



lega del filo d'oro

13

C

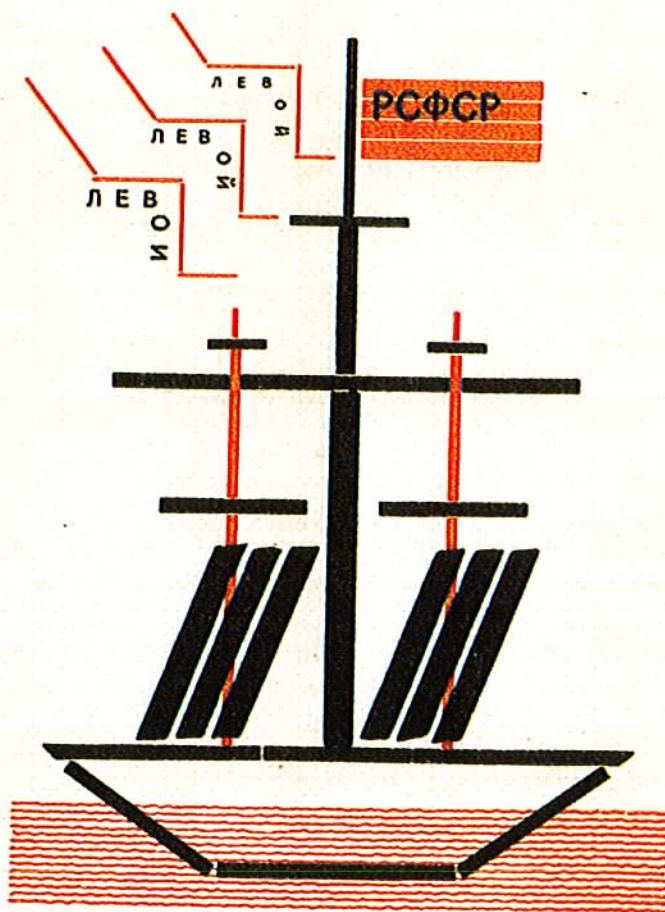
Hd 15

centro documentazione

Hd

GIORNALE ITALIANO DI PSICOLOGIA E PEDAGOGIA
DELL'HANDICAP E DELLE DISABILITÀ DI APPRENDIMENTO

BIMESTRALE/SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GRUPPO IV/70 - ROMA - N. 15 - 1° BIMESTRE 1987



CONTRATTI E GETTONI: ISTRUZIONI PER L'USO

Quaderni della *lega del filo d'oro*

a cura di Antonio Nisi

I collaboratori

Il perseguimento degli obiettivi che caratterizzano la filosofia sottostante ad H.D. richiede inevitabilmente una collaborazione tra scienziati, ricercatore e professionisti che trascende i confini del nostro paese. Si tratta, infatti di uno sforzo, per alcuni versi innovativo, che sperabilmente dovrebbe assicurare alla cultura psico-pedagogica italiana della riabilitazione quella visibilità internazionale che, ora come ora, sicuramente ad essa compete. Siamo quindi onorati di presentare un comitato scientifico nazionale ed internazionale che, per la sua autorevolezza, dà sicura garanzia scientifica e di correttezza metodologica, obiettivi per i quali H.D. è stato costituito.

Comitato Scientifico di H.D.

A. Augenti

(Ministero della Pubblica Istruzione, Roma)

W. Ayllon

(Georgia State University)

W. Becker

(Oregon State University)

F. Cacciaguerra

(Università di Trieste)

G.V. Caprara

(Università di Roma)

E. Carr

(State University of Stony Brook, New York)

A.D. Clarke

(University of Hull)

S. Engelmann

(Oregon State University)

W. Ferrarotti

(Servizi Scuole per l'Infanzia Torino)

M.M. Formica

(Università di Roma)

D. Francescato

(Università di Roma)

A. Galeazzi

(Università di Padova)

M.J. Guralnick

(Ohio State University)

J. Hogg

(University of Manchester)

A.E. Kazdin

(Western Psychiatric Institute and Clinic, Pittsburgh)

M.A. Kozloff

(Boston University)

G. Lancioni

(Università di Nijmegen)

B. Leddomade

(Università di Bari)

A. Longoni

(Università di Roma)

I. Lovaas

(University of California, Los Angeles)

M. Manca

(Università di Torino)

S. Mittler

(University of Manchester)

D.K. O'Leary

(State University of Stony Brook, New York)

M. Pellerey

(Università Salesiana, Roma)

T.R. Risley

(State University of Kansas)

E. Rolla

(I.S.E.F. Torino)

J. Rondal

(Università di Liegi)

A. Ross

(State University of Stony Brook, New York)

O. Schindler

(Università di Torino)

F.A. Saigh

(American University of Beirut)

P. M. Smeets

(Rijksuniversiteit te Leiden)

A.W. Staats

(State University of Hawaii)

G. Tampieri

(Università di Trieste)

R. Titone

(Università di Roma)

T. Thompson

(State University of Minnesota)

R. Venturini

(Università di Roma)

G. Vico

(Università Cattolica, Milano)

W. Yule

(University of London)

Comitato di Redazione

Ancona:

Patrizia Ceccarani
e Luigi Giacco

Avellino:

Amalia Lauria

Bolzano:

Giorgio Bissolo

Catania:

Domenica Pagliaro

Genova:

Mariano Pippo

Gorizia:

Giuseppe Sansone

Napoli:

Mario Minutolo
e Antonio Maddaloni

Pordenone:

Anna Gardin

Roma:

Carlo Ricci

Salerno:

Giovanni Guazzo

Taranto:

Donato Salfi

Terni:

Carlo Berardi

Trieste:

Carlo Pascoletti

Udine:

Adriano Corao

Verona:

Antonio Nisi

Gli autori del presente quaderno sono: Antonio Nisi (A.S.P. Verona e Lega del Filo d'Oro, Osimo AN), Carla Dal Pozzolo, Raffaella Dal Pozzolo (Vicenza) e Patrizia Ceccarani (Lega del Filo d'Oro, Osimo - AN). Le vignette sono di Stefano Zampollo

EDITOR-IN-CHIEF,
PAOLO MEAZZINI
(Università di Roma)

CO-EDITOR,
PATRIZIA CECCARANI,
LUIGI GIACCO,
ANTONIO NISI
(Lega del Filo d'Oro)

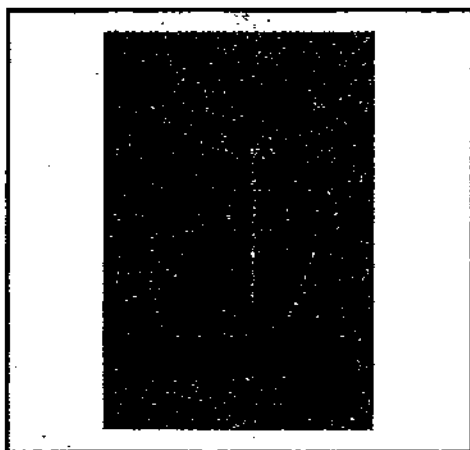
Con questo quaderno, intendiamo riprendere ed approfondire alcune tematiche già affrontate in HD n. 13.

In particolare, parleremo ancora una volta di contratti educativi, ampliando però il tiro all'uso di vari tipi di rinforzatori simbolici, in contesti educativi anche molto diversi tra di loro, ma tutti caratterizzati dalla notevole difficoltà di gestire la situazione di apprendimento. Ci rifaremo, il più possibile alle esperienze concrete di insegnanti e di altri operatori.

Dedicheremo un po' di spazio anche agli aspetti teorici e alle regole generali che potrebbero ispirare l'uso della contrattazione delle contingenze e delle « economie simboliche » (token economies). In questo senso, concluderemo l'argomento proposto nel n. 13.

Noterete che queste tecniche, dietro ad un'apparente semplicità, nascondono principi scientifici molto complessi. Proprio per questo, vi invitiamo ad analizzare con attenzione i contenuti qui proposti. Un uso superficiale o meccanico degli esempi offerti, infatti, non solo non produrrebbe effetti positivi di rilievo, ma rischierebbe di risultare controproducente.

BUON LAVORO.



In copertina:

— *El Lissitzky*
Tavola dal libro
«Per la voce» (1923)



LEARNING PRESS

editrice

Via Campo Marzio, 12 - 00186 Roma

Tel. (06) 6789055 - 6780598

DIRETTORE EDITORIALE: **Roberto Fagetti**

con il contributo della

legadelfilodoro

Associazione Nazionale Lega del Filo d'Oro

Via Montecerno, 1 - 60027 Osimo (AN)

Tel. (071) 7131202

Antonio Nisi, Carla Dal Pozzolo, Raffaella Dal Pozzolo e Patrizia Ceccarani

Contratti e gettoni: istruzioni per l'uso

SILVIA, MASSIMO... E LE NESPOLE

«Chi è stato a dire che questi ragazzi sarebbero maturati? Le nespole, sì, maturano... ma loro...».
«Hai ragione, così non si può andare avanti, non si può far lezione e non parliamo poi di Massimo e di Silvia...!».

A pronunciare queste frasi, sono due insegnanti di un seconda media, formata da alunni che, come si può intuire, danno molti grattacapi.

Vediamo un po' perché gli insegnanti si lamentano di questi ragazzi.

Silvia, una ragazza paccioccona, non parla con nessuno dei professori; solo se le richieste sono pressanti e autoritarie, borbotta, con voce bassa e gutturale, parole incomprensibili.

La psicologa ha spiegato agli insegnanti che quello di Silvia è un caso di «mutismo elettivo»; manifesta questi comportamenti fin dalla scuola materna.



Massimo, un ragazzo che deve ripetere la seconda, scrive in modo illeggibile, non stacca le parole, mescola stampatello e corsivo, legge sillabando, esegue solo addizioni a due cifre.

Massimo inoltre, è sempre senza libri e senza quaderni e passa la maggior parte del suo tempo tormentando gli altri; li picchia, li pizzica, porta via i loro oggetti.

Quando non tormenta qualcuno, o non dice parolacce, chiacchiera, gioca, disegna, guarda fuori dalla finestra, si dondola, finge di dormire.



Ci sono altri diciotto alunni, che dimenticano libri e quaderni, non fanno la lezione, sembrano insensibili ai richiami, alle punizioni, alle prediche.

In certi giorni, gli insegnanti non possono quasi fare lezione. Se 13 o 14 alunni sono senza quaderno, come è possibile correggere i compiti?

Questo è un problema che si trascina già dalla prima media; i professori speravano che, in seconda, i ragazzi sarebbero cambiati, ma fin dai primi giorni la situazione appare persino peggiorata.

Tutti gli insegnanti si lamentano e non possono nemmeno contare sui genitori degli alunni; essi sono talmente abituati a firmare note e a sentire lamenti, che non se ne preoccupano ormai più.

Qualche genitore ha suggerito ai professori che siano più severi, ma cosa fare? Picchiare gli alunni? Proprio no!











L'insegnante di lettere propone di contare quante volte i ragazzi dimenticano i libri e i quaderni delle varie materie.

In maniera un po' artigianale, ma molto efficace, prepara un foglio con il nome degli alunni e la data.

	25	26	27	28	29	...
Paolo						
Silvia						
Teresa						
Massimo						

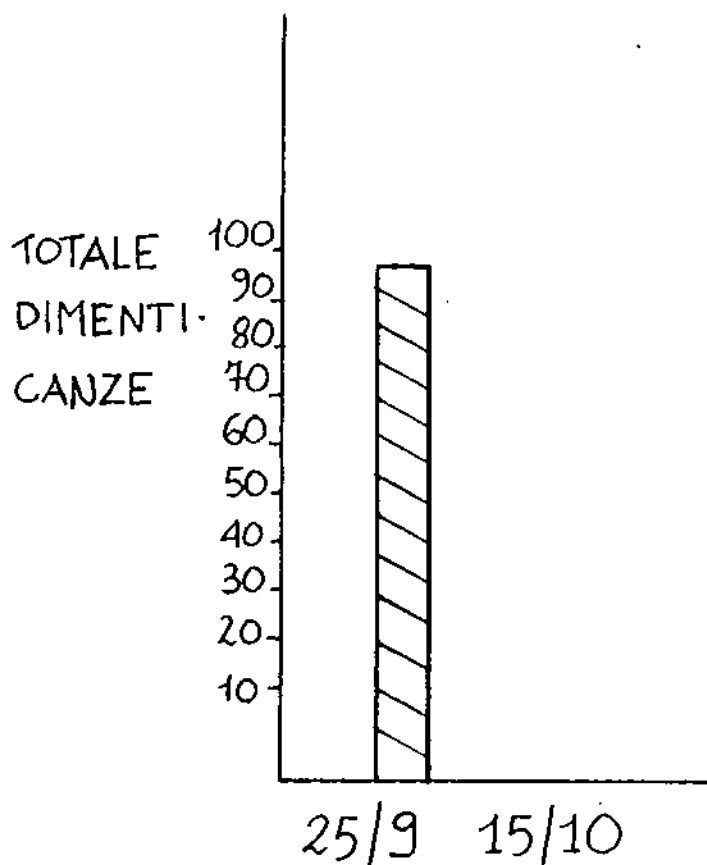
Insieme agli alunni, prepara un elenco di simboli. Ogni simbolo corrisponde a una materia. I simboli chiari indicano i libri, quelli scuri i quaderni.

	Libri	Quaderni
Antologia		
Grammatica		
Narrativa		
Matematica		
Ecc.		

L'insegnante chiede poi agli alunni che, all'inizio di ogni ora registrino sul foglio, utilizzando i simboli, le varie dimenticanze.

Gli alunni, incuriositi e divertiti, compiono l'operazione di registrazione.

L'insegnante poi raccoglie i dati dell'osservazione (fatta dal 25 settembre al 15 ottobre), e li riporta su un grafico.



La frequenza delle dimenticanze (in media ca. 37 in settimana) è davvero altissima!

Persino i ragazzi, esaminando i dati, si meravigliano.

Durante lo stesso arco di tempo, e quindi per una ventina di giorni, l'insegnante di lettere registra anche il numero di volte in cui Silvia parla.

I risultati sono questi: Silvia parla

- 1 volta spontaneamente
- 4 volte su richiesta

L'insegnante decide anche di osservare i comportamenti problematici manifestati da Massimo. Prima di qualunque intervento infatti, bisogna misurare la frequenza (o la durata, a seconda dei casi) con cui si presentano i comportamenti sui quali si vuole lavorare. Bisogna cioè fare quella che, tecnicamente, si chiama *misurazione* o *indagine di base*.

Come prima cosa, l'insegnante *definisce* i comportamenti che, secondo lei, è importante osservare, e li raggruppa in poche categorie facili da ricordare. Come risultato di questa operazione, decide di osservare tre tipi di azioni:

- I comportamenti di disturbo (pizzica, dà pugni, calci, manate e così via).
- I comportamenti passivi (guarda fuori dalla finestra, guarda il soffitto, finge di dormire, e via di seguito).
- I comportamenti lavorativi (esegue il compito assegnato, interviene a proposito nelle discussioni, fa domande sensate, eccetera).

Per facilitare la registrazione di quello che vede, l'insegnante si prepara un semplice codice, dove D significa «comportamenti di disturbo», P sta per «comportamenti passivi» e L sta per «lavora al compito». In questo modo, può osservare e registrare molti comportamenti diversi, «condensandoli», in tre sole categorie: un notevole risparmio di tempo e di energie!

Tuttavia, registrare questi comportamenti *ogni volta* che Massimo li manifesta, potrebbe essere un bel problema. L'insegnante decide allora di osservare solo di tanto in tanto, ad intervalli variabili, ma programmati in precedenza.

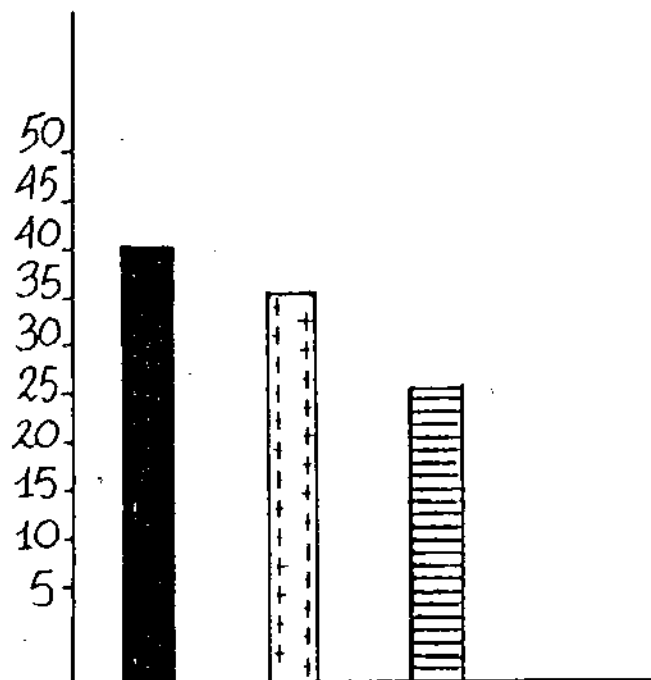
Ad esempio, decide di osservare alle ore 8,12 - 8,14 - 8,20 - 8,24 - 8,30 - 8,44, con un intervallo *medio* di 8 minuti tra un'osservazione e quella successiva, per un totale di 22 osservazioni al giorno, ossia di 132 alla settimana (22 osservazioni, per 6 giorni).




Ecco come si presenta la scheda giornaliera:

Lunedì	8.12	8.14	8.20	8.24	8.30	8.44	8.52	9.00	...	Tot.
D										
P										
L										

Per tutta una settimana, Massimo viene osservato ogni giorno, per 3 ore circa. Se al momento dell'osservazione, egli manifesta uno dei comportamenti presenti nella scheda, l'insegnante farà un segno nella casella corrispondente; altrimenti, lascerà la casella vuota.

Alla fine della settimana, l'insegnante fa la somma dei segni registrati, e riporta su un grafico i dati raccolti.



-  COMPORTAMENTI DI DISTURBO
-  COMPORTAMENTI PASSIVI
-  COMPORTAMENTI LAVORATIVI

Notate come in Massimo i comportamenti di disturbo e quelli passivi siano molto frequenti, mentre quelli lavorativi sono rari.

A questo punto è chiaro a tutti che bisogna modificare:

- il comportamento di tutta la classe,
- il mutismo di Silvia,
- i comportamenti problematici di Massimo.

Qualcuno può osservare: «Lo sapevamo anche prima!».

È vero, ma adesso abbiamo una misurazione di base; se decidiamo di intervenire, potremo confrontare questi dati con quelli delle successive osservazioni e sapere se siamo sulla strada giusta.

Qual è il medico che darebbe una cura senza conoscere per bene la gravità della malattia?



Ma cosa fare, per riuscire a modificare il comportamento di tutta la classe e i comportamenti di Silvia e di Massimo?

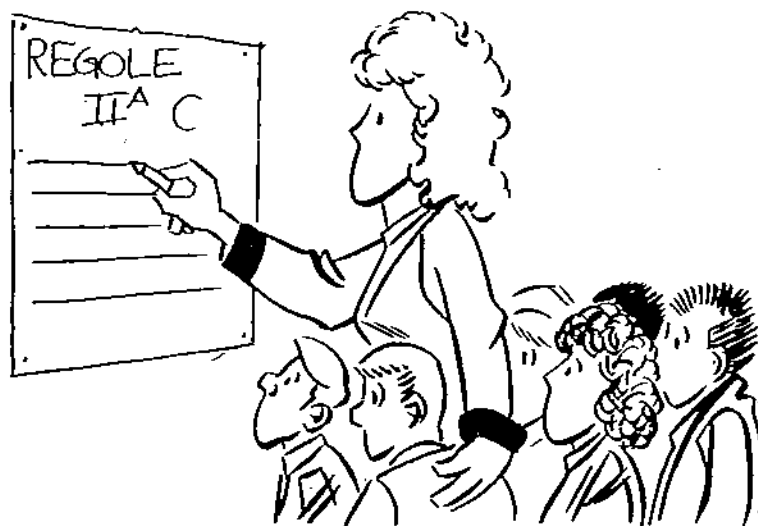
L'insegnante di lettere propone un mezzo che in molte altre situazioni si è dimostrato efficacissimo: *il contratto educativo*.

Un contratto educativo stabilisce norme ben precise, l'osservanza delle quali permette di ottenere ricompense (rinforzatori simbolici e rinforzatori di sostegno).

La non osservanza delle stesse regole ha come conseguenza una sottrazione di rinforzatori (si parla, in questo caso, di «costo della risposta»).

L'insegnante si propone di:

1) Fare in modo che gli alunni partecipino alla stesura del contratto.



È infatti convinta del fatto che, molte volte, si dia per scontato che gli alunni sappia-
no sempre come comportarsi e perché, mentre non è così.

Stendere il contratto con i ragazzi è l'occasione giusta per riflettere insieme su
quello che gli alunni devono e non devono fare e per spiegare cosa si desidera da
loro.

Gli alunni inoltre, se partecipano alla stesura del contratto, si sentono maggiormen-
te responsabilizzati e non vivono le norme come una imposizione che viene dal-
l'alto.

L'insegnante propone pertanto di stendere un contratto nel quale insegnante e alun-
ni, insieme, fissano:

- i comportamenti che i ragazzi dovranno tenere;
- le ricompense relative a tali comportamenti;
- le conseguenze nel caso in cui i ragazzi non si comportino nel modo previsto.

- 2) Fare in modo che nel contratto siano indicate alcune regole particolari, pensate in modo speciale
per i comportamenti di Massimo e di Silvia.

Non dimentichiamo che il contratto mira a modificare il comportamento di tutti gli
alumni, e, in particolare, i comportamenti problematici di Massimo e il mutismo di
Silvia.

Solo l'insegnante di educazione musicale aderisce alla proposta della collega; gli altri professori si ri-
servano di decidere in seguito.

Dopo lunghe e animate discussioni tra gli alunni e le due insegnanti, viene steso questo contratto:

CONTRATTO

Gli alunni della classe II sezione A e le insegnanti di lettere e di educazione musica-
le si impegnano a rispettare le clausole contenute in questo contratto, clausole che
sono state decise di comune accordo.

1. Chi, nella tabella di registrazione, conserva la casella vuota, guadagna ogni
giorno 10 punti.

I punti che i ragazzi guadagnano sono *rinforzatori simbolici*.

La tabella di registrazione è uguale a quella usata per registrare le dimenticanze.

2. Ogni quindici giorni, verranno sommati i punti guadagnati. Essi potranno es-
sere spesi per godere di alcuni privilegi.

TOTALE DEI PUNTI GUADAGNATI	PRIVILEGI
100	1) distribuire le catelline, cancellare la lavagna, cancellare i lucidi, aprire e chiudere le finestre, chiamare il bidello, andare in sala insegnanti, mettere in funzione la lavagna luminosa: tutte le volte che sarà necessario, per una settimana; 2) scegliere per primo il libro della biblioteca e tenere il registro per 15 giorni; 3) leggere tre pagine del testo di narrativa;
150	1) dimezzare per tre volte, a scelta, nell'arco dei 15 giorni (spendendo ogni volta 50 punti) la lezione di grammatica; 2) scegliere brani musicali di ascolto per due lezioni;
300	1) in una settimana fare solo tre delle frasi di analisi logica assegnate; 2) compilare il registro di classe; 3) proporre un argomento di discussione e dirigere gli interventi; 4) leggere il testo di narrativa per un'ora; 5) usare tre strumenti di educazione musicale, ognuno per dieci minuti; 6) farsi interrogare in letteratura in un giorno a scelta e su un argomento a scelta;
550	1) ottenere che siano considerate esatte le prime due e le ultime due domande di una delle prove di verifica, a scelta (l'alunno le lascerà in bianco);
800	1) andare a casa di una delle insegnanti, previo accordo.

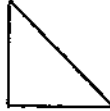



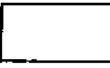





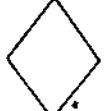



N.B. - L'elenco dei premi può essere ampliato e modificato durante tutto l'anno su richiesta degli alunni.

Questi privilegi sono detti *rinforzatori di sostegno*. Si tratta di premi o privilegi che possono essere «acquistati» con i punti guadagnati. Come avete sicuramente notato, attività molto consuete nella vita scolastica sono state rese contingenti e cioè, sono state date in premio a comportamenti che devono essere rinforzati e sono diventate, quindi, rinforzatori.

Considerate ora i privilegi del tipo: «Fare solo tre frasi di analisi logica in una settimana». Il ragazzo che ne gode deve aver totalizzato ben 300 punti: può senz'altro permettersi di godere di questo privilegio senza grossi danni per la didattica.

Non vi sembra?

3. Se durante le ore di italiano, storia, geografia, educazione musicale, gli alunni manifestano uno dei comportamenti sottoindicati, nella loro casella viene posto un segno (vedi tabella sottostante).
Ogni segno causa la perdita di 10 punti.

	SIMBOLI	
	Lettere	Ed. Musicale
a) Venire a scuola senza avere fatto i compiti		
b) Venire a scuola senza aver studiato		
c) Venire a scuola senza portare il materiale di lavoro (libri-flauto)		
d) Lasciare a casa i quaderni		
e) Chiacchierare, giocare, fischiare, cantare, parlare senza attendere il proprio turno, sbuffare, girarsi, dondolare, farsi trovare in corridoio, picchiare i compagni, portar via i loro oggetti		
f) Dire una parolaccia		
g) Fare la lezione di un'altra materia		

La perdita dei punti equivale a una sottrazione di rinforzatori simbolici; è il *costo della risposta* e mira all'eliminazione dei comportamenti indesiderabili.

4. Tutte le volte che gli alunni manifestano i comportamenti indicati al punto 3 del contratto, le insegnanti si impegnano a non dire niente e si limiteranno a controllare in silenzio che la registrazione venga effettuata.

Ai ragazzi piace molto l'idea che anche le insegnanti si impegnino a non brontolare, a non fare prediche o commenti negativi.

Ricordiamo che gridare, urlare, punire non è certo servito a eliminare i comportamenti problematici degli alunni. Questi comportamenti sono serviti, al massimo, agli insegnanti, per scaricare la tensione accumulata.

5. La registrazione viene fatta dagli alunni che, secondo l'ordine alfabetico, se ne incaricano per una settimana ciascuno.
6. Massimo ha diritto alla casella vuota e quindi a 10 punti se porta a scuola, nei giorni necessari:
- il libro che gli ha dato l'insegnante di lettere
 - il quadernone di italiano
 - il flauto
 - il quadernone di musica.

L'insegnante di lettere, con Massimo, fa un lavoro individualizzato: Massimo, infatti, non usa i testi scolastici. Pertanto, non è necessario che porti tutti i libri.

Le insegnanti gli chiedono di portare solo il materiale elencato sopra per metterlo in condizione di portare a scuola il materiale che davvero serve, e, al contempo, di guadagnare punti.

È molto importante, soprattutto nelle prime fasi di attuazione del contratto educativo, il fatto di poter ottenere rinforzatori simbolici che permettano poi di usufruire dei rinforzatori di sostegno.

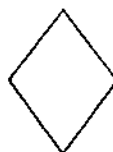
Bisogna che Massimo guadagni punti, altrimenti il contratto educativo, con lui, non darà esiti positivi.

7. Tutte le volte in cui Silvia:
- parla spontaneamente, guadagna 40 punti extra;
 - parla perché interrogata dalle insegnanti, guadagna 30 punti extra.
- Silvia deve parlare con voce chiara e farsi sentire bene.

Le insegnanti, gratificando con molti rinforzatori simbolici il comportamento «parlare», sperano di aiutare Silvia ad uscire dal suo mutismo.

Rinforzano con un maggior numero di rinforzatori simbolici il comportamento «parlare spontaneamente», perché è quello maggiormente desiderabile, ed anche il più difficile per Silvia.

8. Ogni volta che Silvia guadagna 60 punti per avere parlato, tutta la classe può chiacchierare con ognuna delle insegnanti per 10 minuti.



Tutte le volte in cui Massimo, alla fine dei 15 giorni, è senza i segni tutta la classe può assistere alla proiezione di una videocassetta.

Le insegnanti desiderano che tutta la classe possa trarre vantaggi dal fatto che Silvia e Massimo guadagnano punti.

Pensano che gli alunni saranno così più motivati a incitare Silvia al colloquio e ad ignorare i comportamenti problematici di Massimo, a non rinforzarlo con la loro attenzione, quando si comporta male.

9. Gli alunni si impegnano a continuare a registrare le dimenticanze di libri e quaderni di tutte le altre materie.

Le insegnanti desiderano tenere sotto controllo la situazione generale della classe.

Questo contratto ha inizio il 29 ottobre e scadrà alla fine dell'anno scolastico.

I sottoscritti sono d'accordo con i termini del contratto.

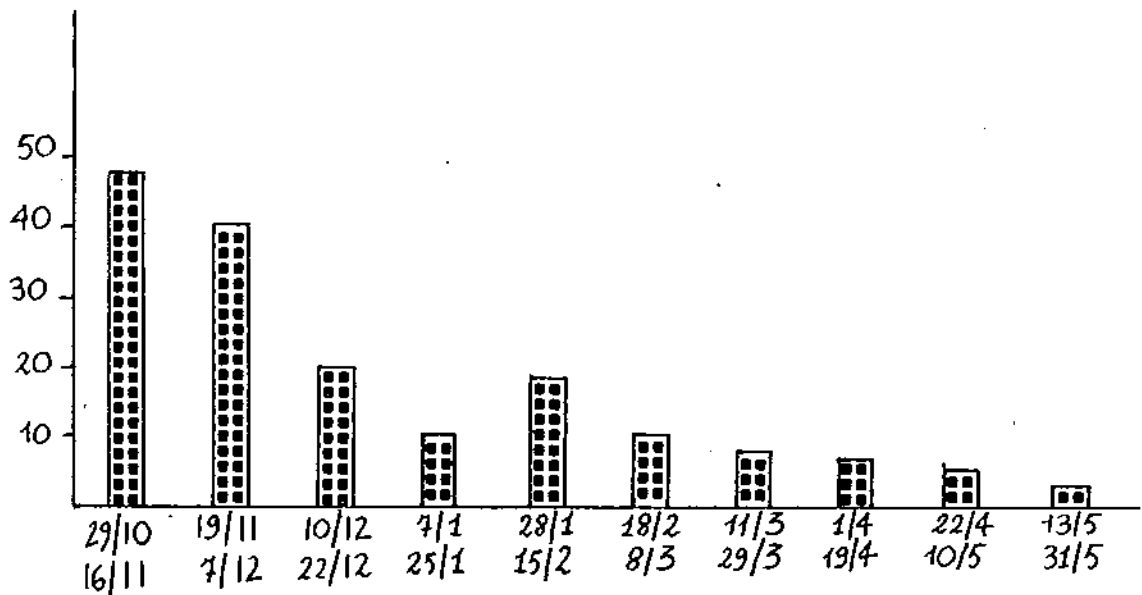
Addì, 29 ottobre

Firme degli alunni

Firme delle insegnanti

Vediamo ora, riportato su grafico, l'andamento della situazione.

Ogni colonnina rappresenta quante volte i comportamenti indesiderabili (indicati al punto 3 del contratto) vengono registrati nell'arco di 15 giorni.



Come vedete, c'è una netta diminuzione dei comportamenti problematici: il contratto funziona!

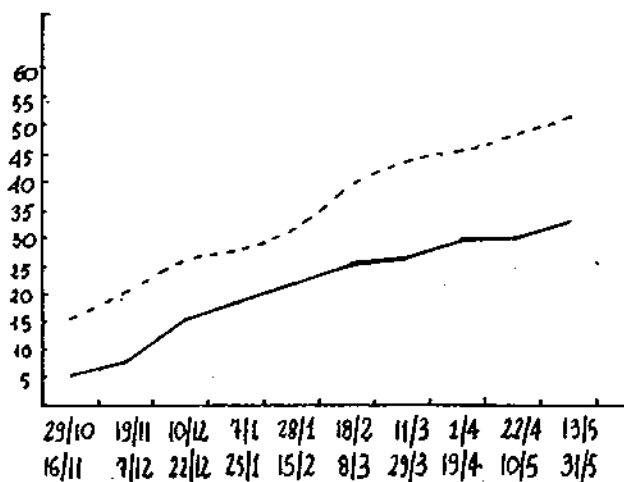
Ma vediamo ora se il contratto funziona altrettanto bene nel caso di Silvia. Ricordate che, prima dell'intervento, durante la misurazione basale, Silvia aveva parlato una volta spontaneamente e quattro volte su richiesta.

Le insegnanti, ogni 15 giorni, usando i dati segnati nella tabella di registrazione, calcolano il numero di volte in cui Silvia parla spontaneamente e su richiesta.

Preparano poi il relativo grafico.

La linea continua (————) indica il numero di volte in cui Silvia parla spontaneamente.

La linea tratteggiata (-----) indica il numero di volte in cui Silvia parla perché interrogata.



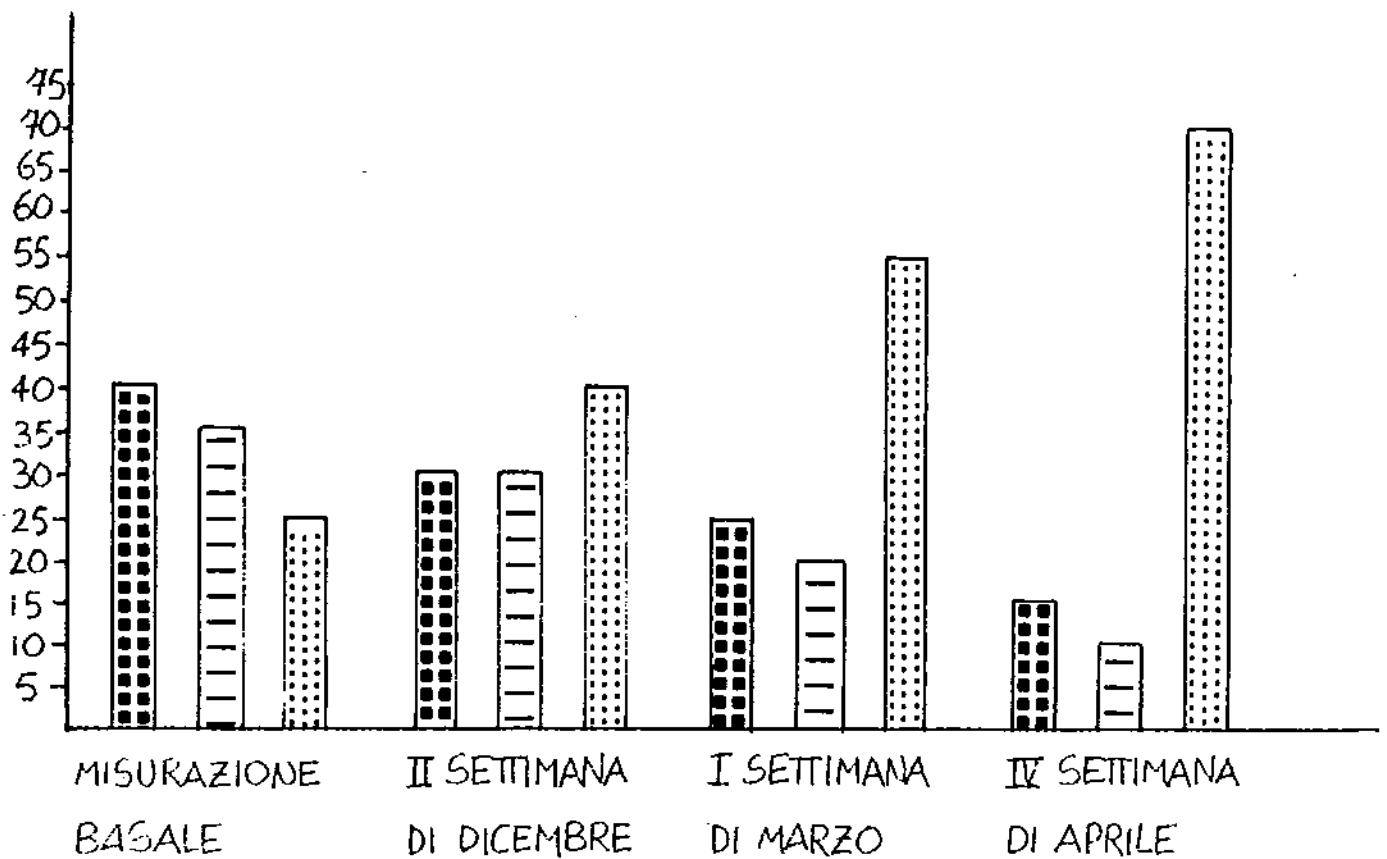
Non c'è dubbio: il contratto educativo è servito a modificare il comportamento di Silvia. Va anche detto che Silvia incomincia via via a parlare sempre più spesso e sempre più ad alta voce anche con gli altri professori; lo fa però, soprattutto su richiesta.

Forse, se al contratto avessero aderito tutti gli insegnanti, il miglioramento si sarebbe generalizzato maggiormente.

Durante la seconda settimana di dicembre, la prima di marzo e l'ultima di aprile, l'insegnante di lettere osserva nuovamente i comportamenti di disturbo, quelli passivi e quelli lavorativi manifestati da Massimo.

Prepara poi il grafico.

Confrontiamo i dati di queste osservazioni con quelli della misurazione basale.



COMPORTAMENTI DI DISTURBO



COMPORTAMENTI PASSIVI

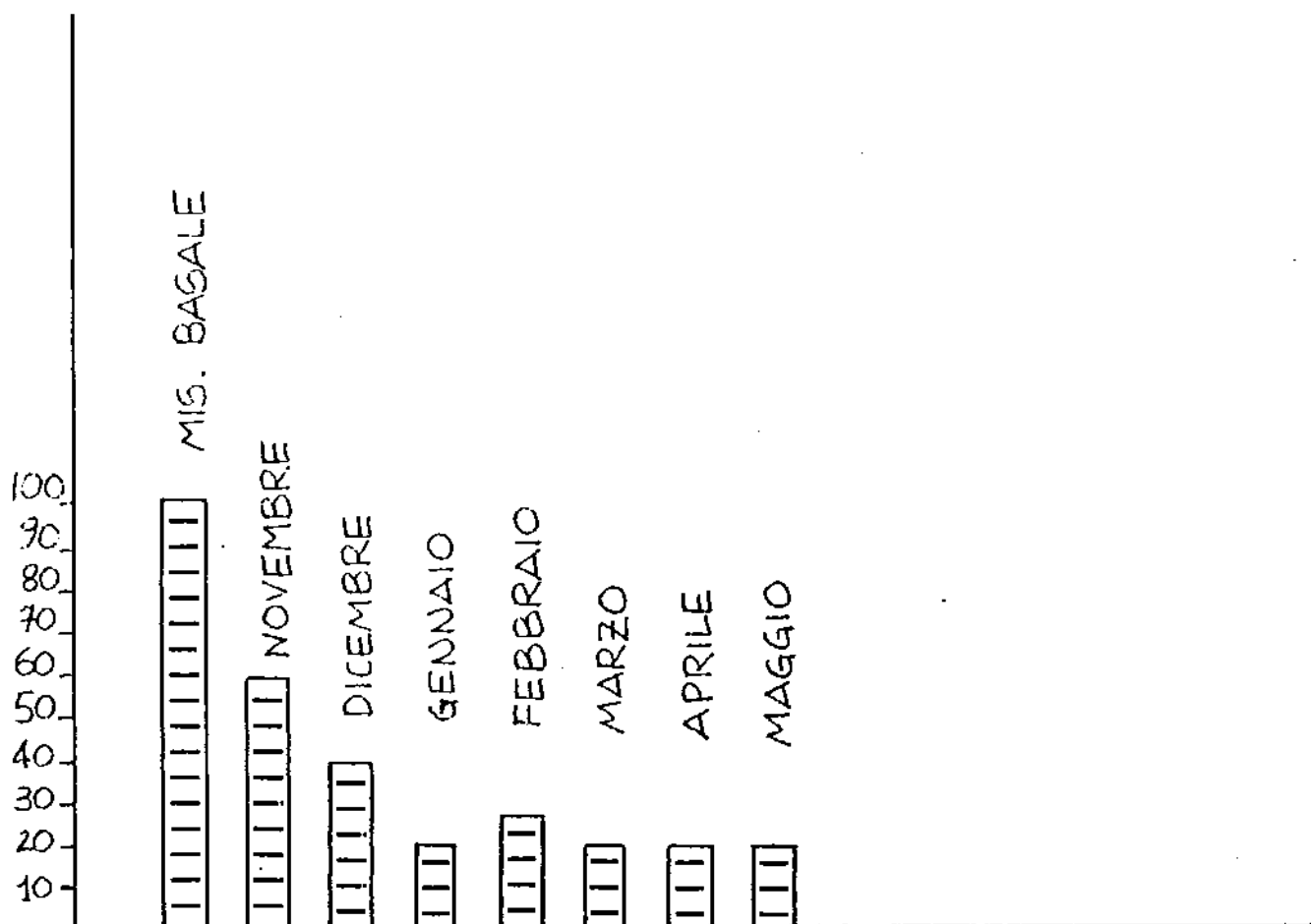


COMPORTAMENTI LAVORATIVI

Come vedete, c'è una netta riduzione dei comportamenti di disturbo e di quelli passivi, mentre aumentano i comportamenti lavorativi.

Questo sicuramente accade anche perché Massimo, grazie al lavoro individualizzato fatto con l'insegnante di lettere, ha sperimentato il successo nell'apprendimento ed è maggiormente motivato ad impegnarsi nel lavoro scolastico. Il successo infatti, è un potente rinforzatore.

Osserviamo, infine, il grafico delle dimenticanze registrate in tutte le altre materie.



Malgrado non ci sia stato un contratto educativo fatto con tutti gli insegnanti, la situazione appare decisamente migliorata.

Forse, ma è solo un'ipotesi, gli altri insegnanti, vedendo che il contratto dà dei risultati, iniziano ad applicarne tacitamente qualche regola.

Forse, ed è un'altra ipotesi, gli alunni giungono a «far proprie» le norme di comportamento previste nel contratto: e tali norme diventano abitudini di comportamento.

MARCO E LE PILE ELETTRICHE

Marco è un ragazzo di 8 anni. È completamente sordo e quasi completamente cieco fin dalla nascita, e comunicare con lui è un'impresa davvero difficile. Inoltre, il bambino è portatore di un danno cerebrale che ne limita notevolmente le capacità di apprendimento. Tuttavia, grazie ad un'accurata programmazione, l'insegnante di classe (una terza elementare) e l'assistente personale sono riuscite ad insegnargli svariate abilità. Con l'uso di rinforzatori appropriati, ad esempio, Marco ha imparato ad infilare perline, a distinguere le principali figure geometriche dei blocchi logici, a distribuire oggetti di colore diverso in contenitori diversi (sfruttando così lo scarso residuo visivo), e così via. Anche le abilità di autonomia sono molto migliorate: ora va in bagno da solo, purché conosca la strada; mangia e beve da solo e collabora attivamente quando deve svestirsi.

In vari anni di insegnamento intensivo, tuttavia, Marco ha imparato ad attendersi un rinforzo alla fine di ogni attività svolta. Il rinforzo deve essere tangibile (ad esempio, una patatina frita o una caramella), altrimenti non è in grado di percepirlo. Deve anche essere dato frequentemente, altrimenti il ragazzo smette di lavorare, demotivato.



Questo modo di reagire sta diventando un vero problema. Le insegnanti sono concordi nel sottolineare che Marco dovrebbe lavorare da solo per periodi più lunghi, liberandosi contemporaneamente dal bisogno di essere rinforzato in continuazione.

L'ideale sarebbe poter stipulare un contratto educativo, specificando quali attività il bambino dovrebbe svolgere, e quali ricompense ne riceverà in cambio. Le ricompense potrebbero essere date in forma simbolica, in modo da essere scambiate con rinforzatori di sostegno solo una volta ogni tanto.

L'idea, certo, sarebbe buona; ma come fare per spiegare a Marco una cosa così complessa?

Lo psicologo della scuola, interpellato dalle insegnanti, spiega che questo può essere fatto, anche se richiede un po' di tempo.



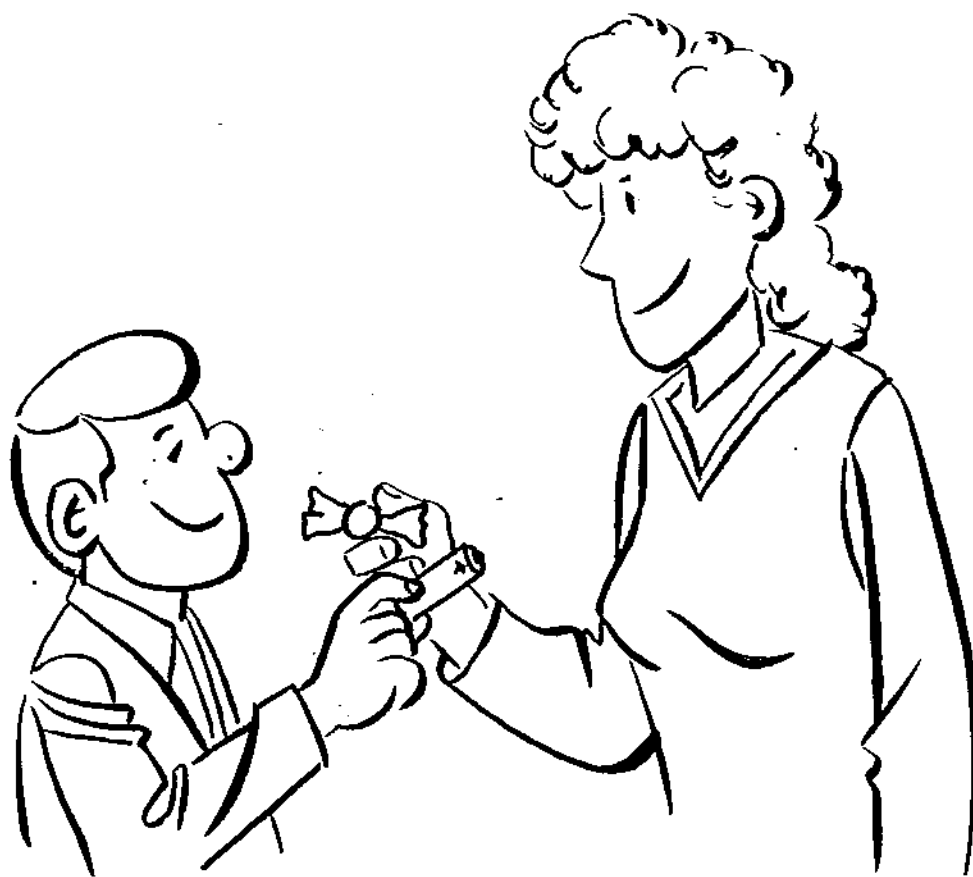
Il primo passo, spiega lo psicologo, consiste nell'insegnare a Marco il valore dei rinforzatori simbolici. In pratica, dovrà imparare che può ottenere le cose che gli piacciono *solo* in cambio di un certo numero di rinforzatori simbolici. Si tratta ora di decidere che cosa usare come rinforzatore simbolico (chiamato anche con la parola inglese «token»; letteralmente: pegno, gettone).

Nel caso di Marco, il gettone deve essere qualcosa di concreto, che lui possa facilmente manipolare; deve anche essere facile da riconoscere, in modo da diventare rapidamente un segnale positivo («Bravo, va bene così!»). Infine, deve essere poco costoso, dato che la scuola non ha molto denaro da spendere. Tenendo conto di tutte queste esigenze, le insegnanti decidono di usare un oggetto molto semplice: le pile elettriche, ovviamente scariche.

Per varie decine di volte, l'assistente personale propone a Marco questa sequenza:

1. Gli consegna una pila.
2. Lo guida a restituirle la pila.
3. Gli consegna immediatamente una cosa che a lui piace (ad esempio, una patatina fritta, una caramella, un sorso di succo di frutta, un abbraccio, e così via).

Un po' alla volta, Marco impara a riconoscere il significato di questo rinforzatore simbolico: ride contento quando lo sente in mano e lo consegna sorridente all'insegnante per ottenere in cambio le cose che gli piacciono.



Ora Marco è pronto per il secondo passo: ricevere un rinforzatore simbolico al posto di quello, per così dire, «reale». Alla fine di ogni attività (ad esempio, dopo avere disposto in due mucchi diversi una serie di cerchi e di quadrati di plastica), l'insegnante consegna al ragazzo una pila elettrica. Quindi, lo guida a depositarla nel primo spazio di un contenitore di cartone rigido, ricavato da un cartone porta-uova. Nel contenitore c'è posto per 6 pile; al momento, però, viene utilizzato un solo spazio.

Quando la pila è sistemata al suo posto, l'insegnante dà a Marco un piccolo premio; vuole infatti che il bambino si ricordi che la pila può essere scambiata con oggetti ed eventi piacevoli.

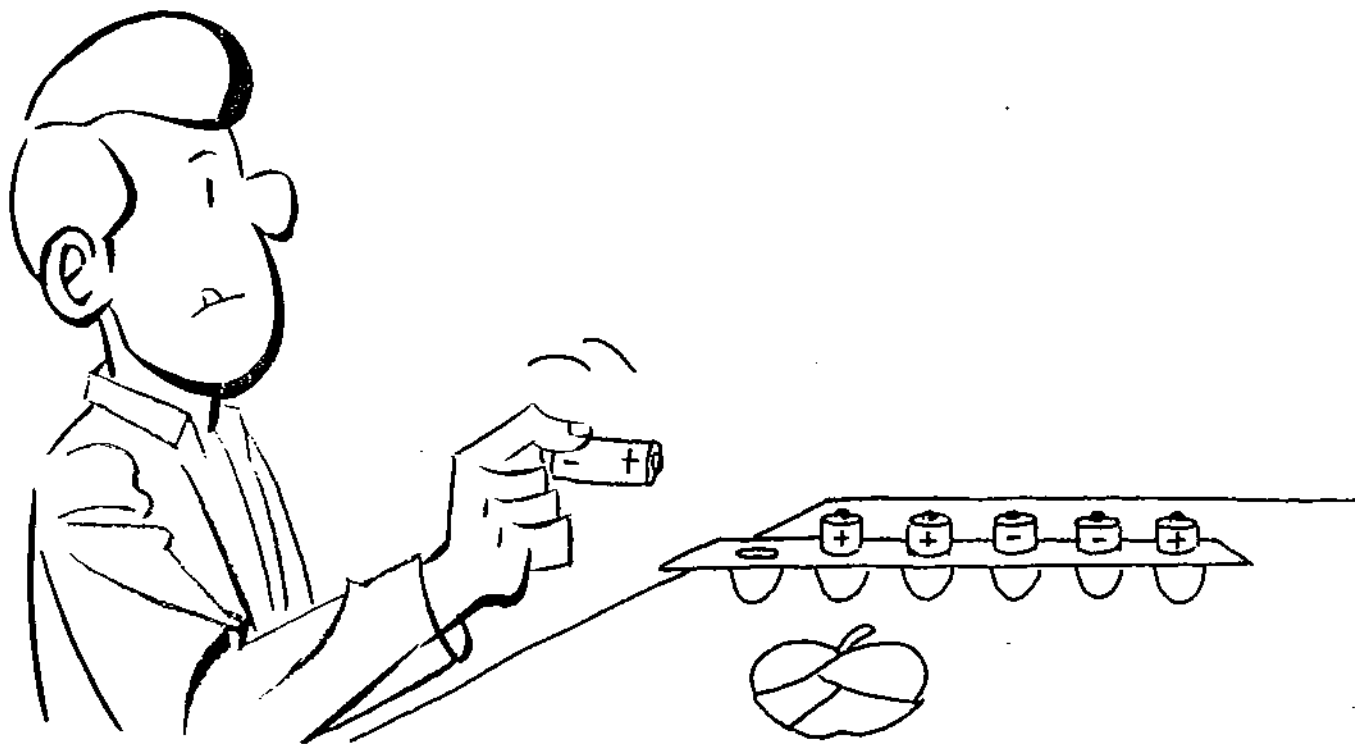


Dopo alcuni giorni, Marco ha capito perfettamente il meccanismo. Quando finisce un'attività lavorativa, aspetta la pila che gli viene consegnata, la mette da solo nel contenitore e aspetta infine il premio «di sostegno».

Le insegnanti, a questo punto, decidono di iniziare il terzo passo del programma proposto loro dallo psicologo: l'allungamento dei tempi di lavoro.

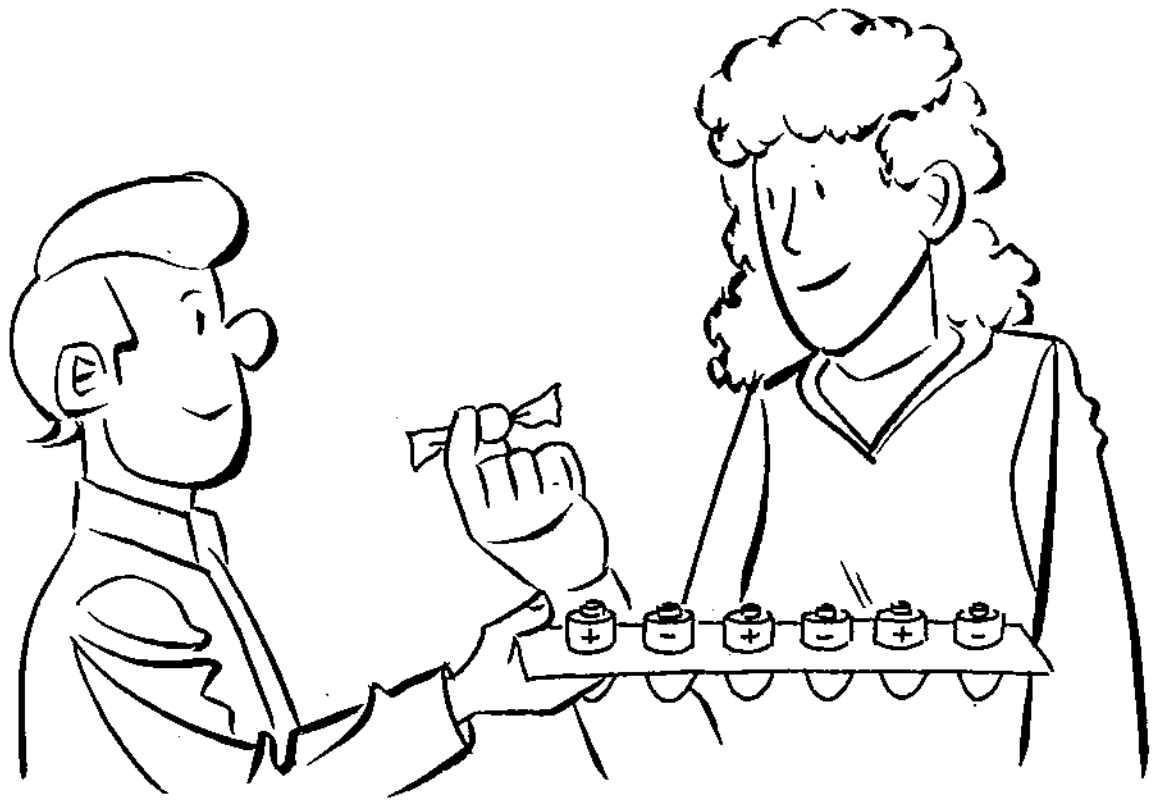
Quando, alla fine di un esercizio, Marco mette la pila nel contenitore, l'insegnante si limita a fargli una carezza di approvazione, e passa ad un secondo esercizio, senza consegnare nessun rinforzatore di sostegno. Inizialmente Marco sembra perplesso ma poi capisce la nuova regola: deve mettere due batterie (cioè due rinforzatori simbolici) nel suo contenitore, per ottenere un rinforzatore di sostegno; perciò, deve anche svolgere due esercizi prima di essere premiato.

Gradualmente, nel giro di alcune settimane, l'assistente insegna a Marco a depositare 3, poi 4, 5 ed infine 6 pile nel contenitore prima di ricevere un rinforzatore di sostegno.



Contemporaneamente, l'insegnante ha proposto a Marco esercizi via via più lunghi, fino a raggiungere tempi di circa 10 minuti per ogni attività. In questo modo, grazie al nuovo sistema di scambi, Marco lavora da solo per circa un'ora di seguito, senza avere bisogno di rinforzi concreti, e con un minimo aiuto da parte dell'adulto. Di tanto in tanto, in modo del tutto naturale, l'insegnante accarezza o abbraccia il ragazzo quando completa un'attività particolarmente impegnativa. Il premio concreto, tuttavia, viene consegnato solo alla fine della sesta attività proposta.

Insomma, è diventato veramente un «premio speciale».



DAGLI ESEMPI ALLE REGOLE

I due esempi che abbiamo proposto in questo numero (ed altri, proposti nel numero 13 di Hd) possono sembrare piuttosto diversi fra di loro. Tuttavia, hanno alcuni aspetti importanti che li accomunano.

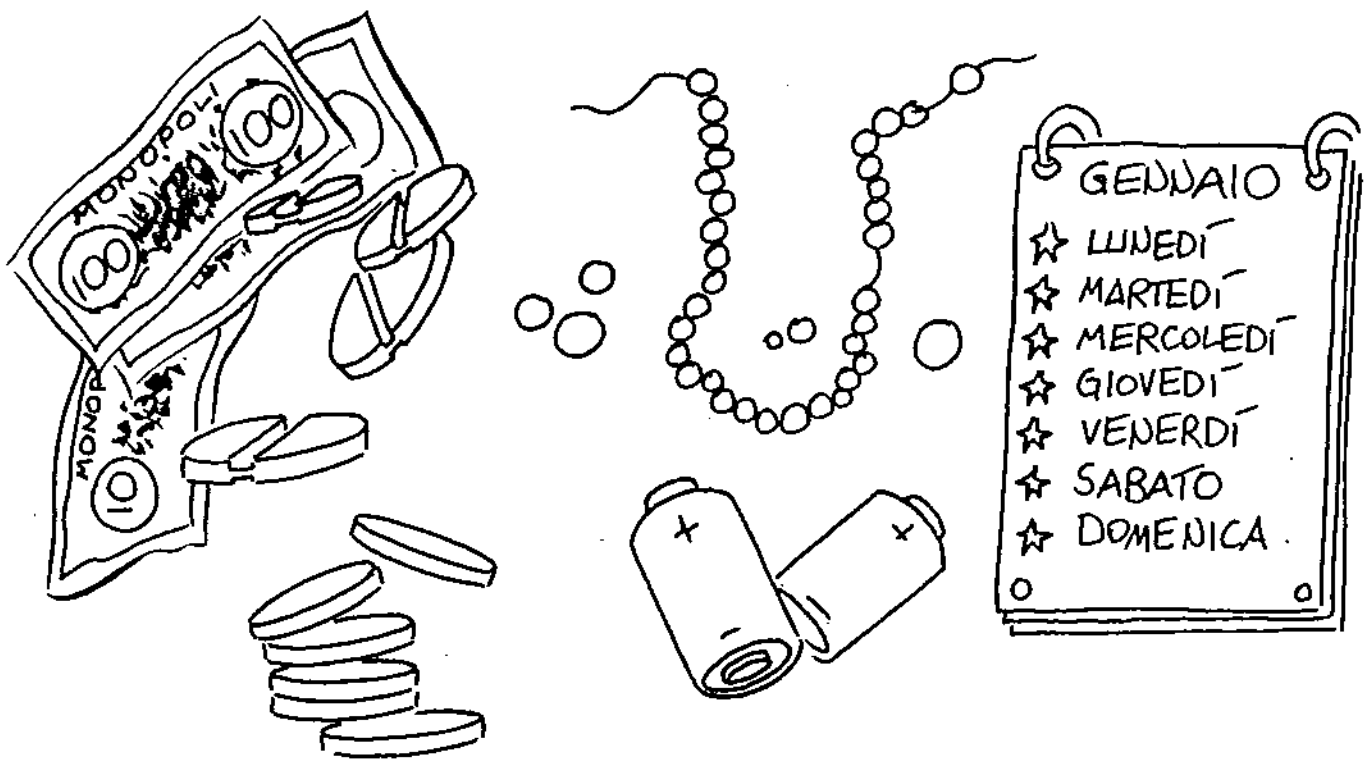
In primo luogo, le situazioni descritte presentano difficoltà notevoli per la gestione di problemi individuali, di classe, o individuali e di classe insieme. Inoltre gli interventi effettuati in precedenza (spesso parecchi e molto precisi) avevano prodotto risultati parziali, giudicati insufficienti dalle insegnanti.

In tali situazioni (ed è questa la seconda caratteristica in comune) l'insegnante o un altro operatore interviene basandosi su:

- a) la stesura di un *contratto educativo*, e/o
- b) l'utilizzazione di rinforzatori simbolici (tokens) per semplificare la procedura di rinforzamento (*economia simbolica* o *token economy*).

Queste procedure possono essere usate separatamente, ma danno i migliori risultati quando vengono abbinate.

In una economia simbolica, lo strumento-base dell'intervento è il rinforzatore simbolico o token. I rinforzatori simbolici sono oggetti qualunque (gettoni, fiches da gioco, soldi del Monopoli, ma anche batterie scariche, come nel caso di Marco). Possono anche essere semplici segni, come una crocetta su una scheda, una stella auto-adesiva, un segno sul calendario, e così via).



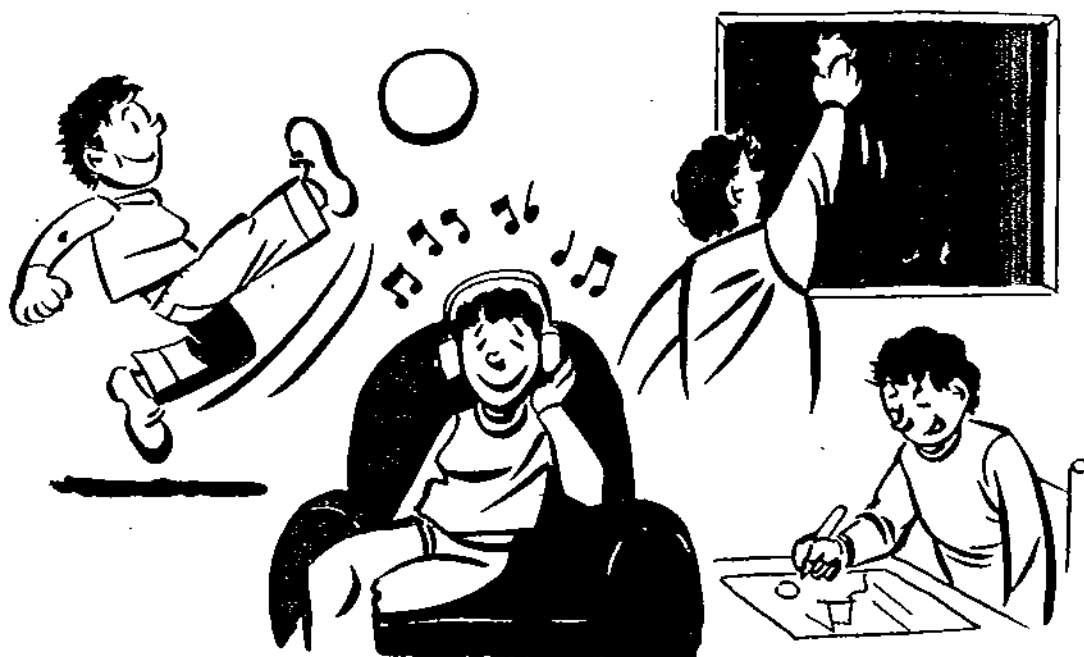
Il valore dei rinforzatori simbolici, in sé e per sé, è praticamente nullo.

Tali oggetti, tuttavia, diventano importanti come segnali: essi infatti vengono usati per indicare al bambino che ha fatto la cosa giusta. Diventano anche una forte fonte di motivazione in quanto possono essere scambiati con oggetti o con eventi che il bambino trova gratificanti (i cosiddetti *rinforzatori di sostegno*).

Questi, a loro volta, possono essere di natura piuttosto diversa. In qualche caso si tratterà di oggetti concreti come cibi e bevande (ad esempio: succhi di frutta, caramelle, dolci ed altre golosità).



Più di frequente si tratta di eventi gradevoli, privilegi ed oggetti graditi: ascoltare musica, giocare con il gioco preferito, avere il permesso di cancellare la lavagna o di portare il registro alla maestra, e così via.



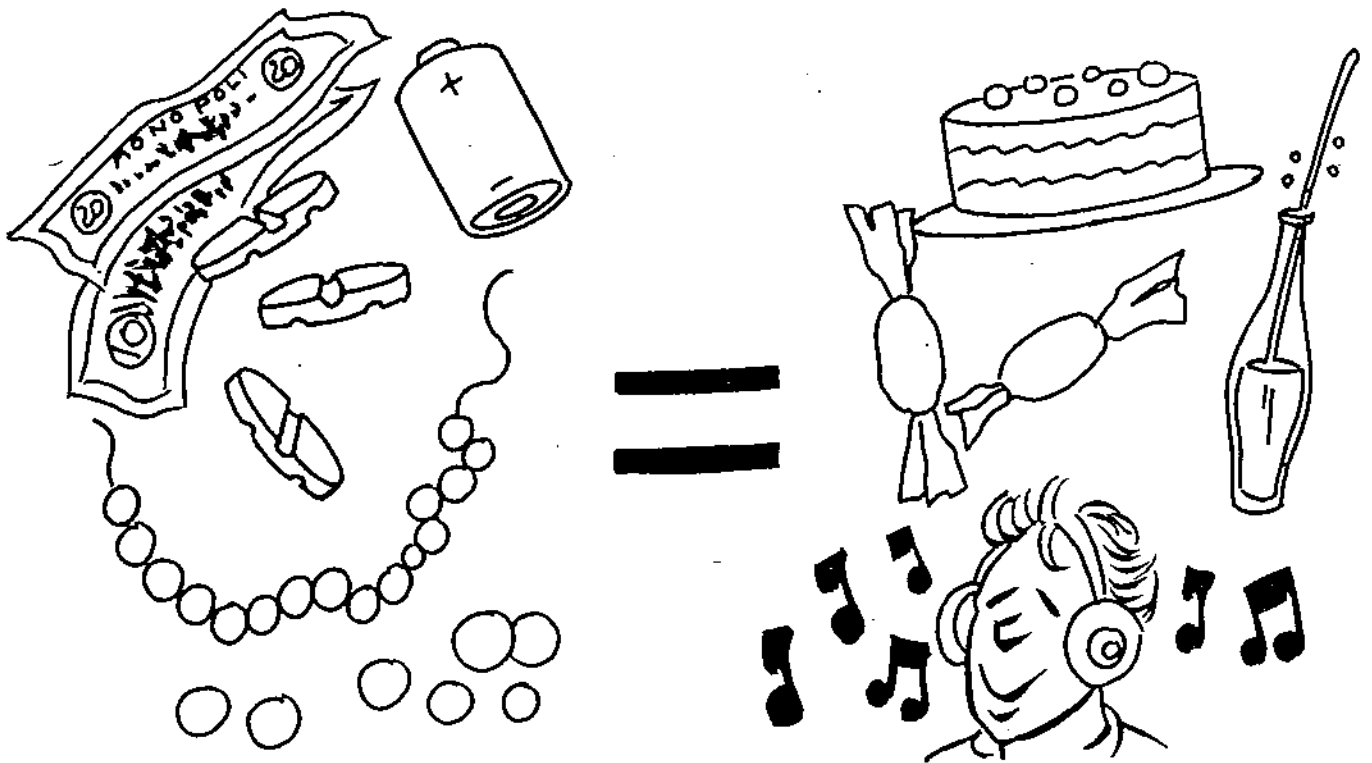
Ogni volta che il bambino compie una delle azioni desiderate, riceve un numero stabilito di rinforzatori simbolici. Una volta raggiunto un certo valore (e solitamente a scadenze prefissate), i rinforzatori simbolici possono essere scambiati con rinforzatori di sostegno.

A ben pensarci, anche nella vita reale esiste un rinforzatore simbolico molto potente: il denaro. Il valore reale della banconota o della moneta è, di solito, bassissimo. Eppure il denaro è importante per tutti poiché serve per comperare moltissime cose diverse (qualcuno insinua che possa comperare proprio tutto...).



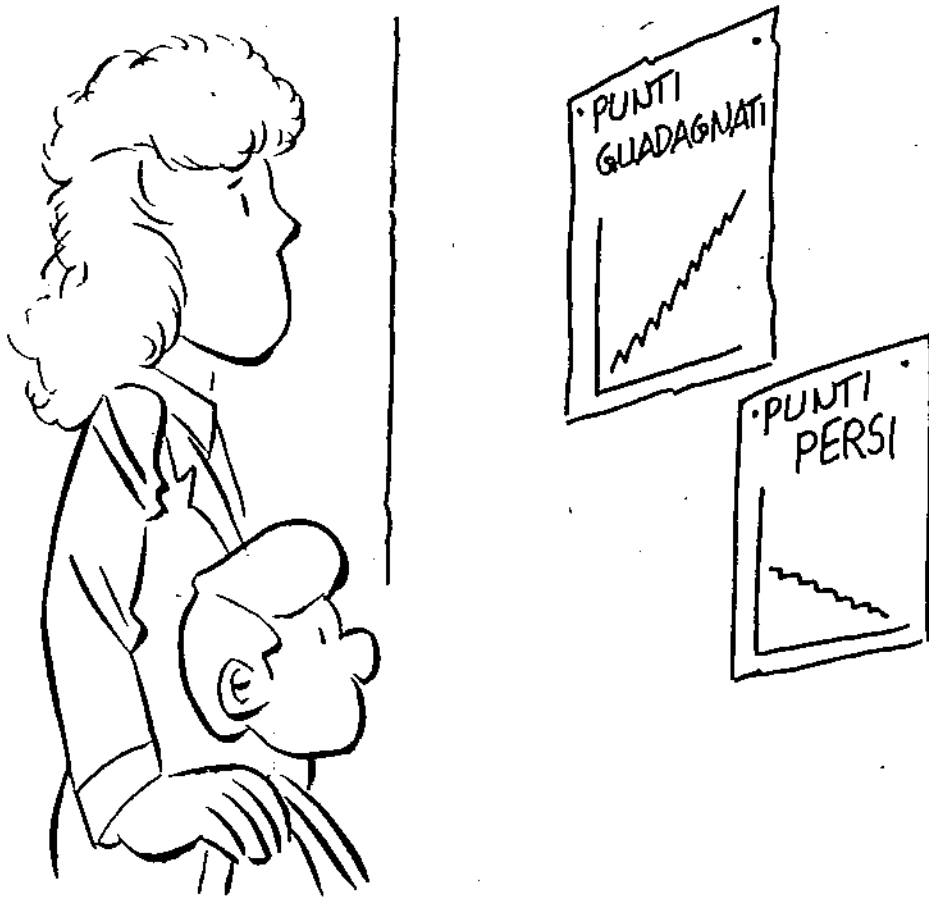
I rinforzatori simbolici presentano svariati vantaggi. Possono essere consegnati rapidamente (e questo è molto importante), senza interferire troppo con le attività didattiche in corso. Sono molto concreti e, anche percettivamente, danno un'idea chiara della quantità che aumenta nel tempo (basti pensare alle pile elettriche che si susseguono nel contenitore di Marco). Per questo motivo, possono essere utilizzati anche con molti bambini che farebbero fatica a comprendere altri tipi di procedure.

Ancora, l'uso di tokens evita che il bambino si stanchi dello stesso tipo di rinforzatore. Quando, infatti si usa frequentemente la stessa gratificazione, succede spesso che questa perda di significato per il bambino, che lo annoi o, comunque, che non lo motivi più. Al contrario, i rinforzatori simbolici mantengono la loro funzione attraverso lo scambio con molti rinforzatori diversi; in questo modo, è molto improbabile che il bambino si stanchi. D'altra parte, anche del denaro è difficile annoiarsi!



Infine (e non è piccola cosa), l'uso di rinforzatori simbolici facilita, in tanti casi, la registrazione dei risultati. Più gettoni un bambino guadagna, infatti, migliore sarà stato il suo comportamento.

Ecco perché molte persone che usano i metodi di economia simbolica, registrano giorno per giorno (o settimana per settimana) il numero di gettoni o di punti guadagnati e persi: si tratta di un vero termometro dell'andamento della procedura.



L'economia simbolica, nella maggior parte dei casi, viene associata ad un preciso *contratto educativo*. Tutte le volte in cui questo è possibile, tale contratto viene accuratamente spiegato al soggetto (o ai soggetti) per cui è stata elaborata la procedura. Lo scopo del contratto è quello di chiarire le principali *regole* a cui si dovrà attenere il comportamento del bambino, e quali conseguenze ne otterrà dall'adulto.

La nostra esperienza ci detta un importante principio a cui vi suggeriamo di attenervi: il contratto deve essere semplice, e cioè deve contenere poche regole. In caso contrario è molto facile confondersi, dimenticare, e quindi l'efficacia della procedura viene spesso intaccata.

Un buon contratto dovrebbe stabilire diversi punti:

1. *Che cosa deve fare il bambino (o la classe)*. Spesso ci sono moltissime cose che vorremmo che il nostro bambino (o la nostra classe) cambiasse. Tuttavia, conviene concentrarsi su un numero limitato di richieste espresse in modo chiaro e in termini positivi. E sconsigliabile sia il ricorso a termini vaghi (ad esempio «Bisogna fare il bravo sul corridoio»), sia a termini negativi (esempio: «Non bisogna correre sul corridoio»). Molto più efficace, invece, è chiarire esattamente che cosa il bambino dovrebbe fare. Ecco un esempio di regola chiara: «In corridoio, cammineremo adagio e con calma».

Molte insegnanti trovano utile stendere un vero e proprio regolamento di classe. È un'ottima idea purché, lo ripetiamo, le regole siano chiare per i bambini e per l'insegnante, siano espresse in positivo e, soprattutto, non siano troppe.



2. *Che cosa riceverà il bambino quando si comporta nel modo desiderato.* Sappiamo che molti ritengono che ogni bambino dovrebbe comportarsi nel migliore dei modi semplicemente perché «è giusto così». Tuttavia, le cose non stanno in questo modo. Tanti bambini non prestano attenzione, non svolgono i loro compiti, o addirittura non apprendono, *non* per mancanza di buona volontà, ma perché non sono motivati a farlo. E la motivazione, si sa, è una questione molto personale e soggettiva.



Così in alcuni casi, è utile ricorrere a gratificazioni esterne, cioè a rinforzi, proprio per inventare o per rafforzare la motivazione. Nella maggior parte degli ambienti scolastici, tuttavia, il compito di rinforzare non è facile. Non è possibile, infatti, interrompere l'attività didattica troppo frequentemente, né per lunghi periodi. In questo senso può venirci incontro l'economia simbolica. Per ogni comportamento auspicabile che il bambino farà, si stabilisce un numero di punti o di gettoni corrispondente, che riceverà al più presto, dopo avere fatto la cosa stabilita.

Azioni più semplici per l'alunno riceveranno un compenso più basso. Al contrario, azioni più difficili o che richiedono maggiore sforzo verranno premiate in modo più cospicuo, così da motivarlo di più. Naturalmente (l'abbiamo già detto) i rinforzatori simbolici funzionano solo se si possono poi scambiare con cose concrete, più attraenti. Perciò è importante stabilire anche i rinforzatori di sostegno.



3. *Che cosa il bambino potrà ottenere grazie ai rinforzatori simbolici, e quando potrà avvenire lo scambio.* In altre parole, è importante:
 - a) Fare la lista di tutti i premi speciali che possono essere acquistati con i rinforzatori simbolici;

- b) decidere quanto costerà ogni premio speciale. Naturalmente, più il premio è ambito, più sarà costoso;
- c) stabilire quando avverrà lo scambio tra i rinforzatori simbolici e quelli di sostegno. Quando i tempi d'attesa del nostro allievo sono molto brevi, si instaurano di solito molti momenti di scambio, a tempi ravvicinati, aumentando gradualmente l'intervallo tra uno scambio ed il successivo. Nella maggior parte dei casi, comunque, lo scambio viene fatto una volta al giorno, o, addirittura, una volta alla settimana.



In alcuni casi, soprattutto di fronte a comportamenti particolarmente difficili da gestire, alcuni educatori usano il cosiddetto *costo della risposta*. In tale caso, l'operatore (in aggiunta alle operazioni descritte fino a questo punto):

- a) decide e descrive alcuni (meglio pochi) comportamenti problematici che faranno perdere punti (o gettoni);
- b) precisa quanti punti l'allievo perde ogni volta che si comporta in modo problematico. In ogni caso, il numero di punti che il bambino perde (o rischia di perdere) deve essere basso, quasi simbolico. Una perdita eccessiva, infatti, rischia di riportare tutto al punto di partenza, demotivando di nuovo il ragazzo.

Nei casi in cui si applica il costo della risposta, la perdita di punti va discussa una sola volta, e per sempre, all'inizio della procedura. Quando il comportamento problematico si manifesta, l'educatore procede a togliere i rinforzatori simbolici, *senza commenti e senza sgridate*.

Di solito, tutte le regole di comportamento e di scambio vengono messe per iscritto, se il ragazzo (o la classe) sa leggere. Se invece ci sono difficoltà di lettura, le norme possono essere illustrate su un cartellone, semplificando al massimo la situazione.

NOTA BENE: Le procedure di contrattazione delle contingenze e di economia simbolica, lo avrete certo notato, sono piuttosto complesse e decisamente artificiali. È impensabile, infatti, che in condizioni normali il bambino riceva punti o gettoni ogni volta che si comporta a dovere. Proprio per questa caratteristica di artificialità, le procedure dovrebbero essere tenute in serbo per i casi realmente difficili, e dovrebbero durare solo il tempo necessario ad ottenere risultati adeguati (di solito, da poche settimane ad un massimo di qualche mese).

Appena possibile, è importante abbandonare *per gradi* queste procedure. Si lascia così che conseguenze più naturali, quali la lode dell'insegnante, l'approvazione dei compagni, il piacere di un lavoro ben riuscito, rendano tali regole sempre più automatiche o, se vogliamo, internalizzate.

Ancora un paio di osservazioni, per chiarire meglio la materia.

Come avrete notato dagli esempi, i contratti e l'economia simbolica possono essere utilizzati con un solo bambino (come nel caso di Marco), oppure con un'intera classe, come nel primo esempio, o, infine, con uno o più bambini in particolare, pur dentro una classe.

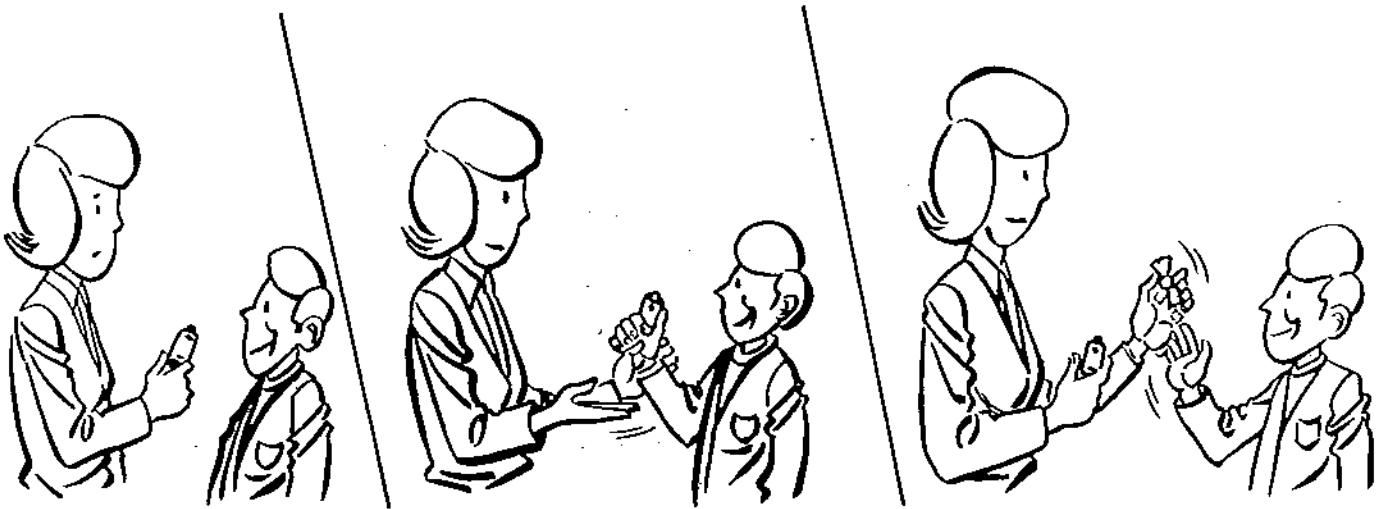
Ovviamente, la scelta dipende da molti fattori: la gravità del problema, la sua diffusione, la pratica che si ha nell'uso delle tecniche, e così via. Per quanto possibile, comunque, il consiglio è quello di coinvolgere non il singolo bambino, ma l'intera classe. In questo modo, infatti, si può facilmente rafforzare la coerenza del gruppo, spingendo tutti i bambini a fare le cose giuste per aiutare il compagno più problematico. Ad esempio, se anche i compagni sono rinforzati ad ogni passo in avanti del loro compagno problematico, saranno spronati ad aiutarlo, a sostenerlo e a gratificarlo.

Ci sono poi casi in cui non è possibile spiegare al bambino che cosa si desidera da lui. Questo capita, ad esempio, quando le sue capacità di comprensione sono limitate da fattori di vario tipo. Marco, il bambino sordo-cieco, ne è un esempio.

In questi casi, un contratto di tipo classico non può essere fatto. Si può però ricorrere ugualmente all'utilizzo dei gettoni: si tratta di insegnare con i fatti, anziché con le parole, che il gettone è significativo ed importante. Questo risultato può essere ottenuto agendo come la maestra di Marco.

Ricordate? Per varie decine di volte, segue questa procedura:

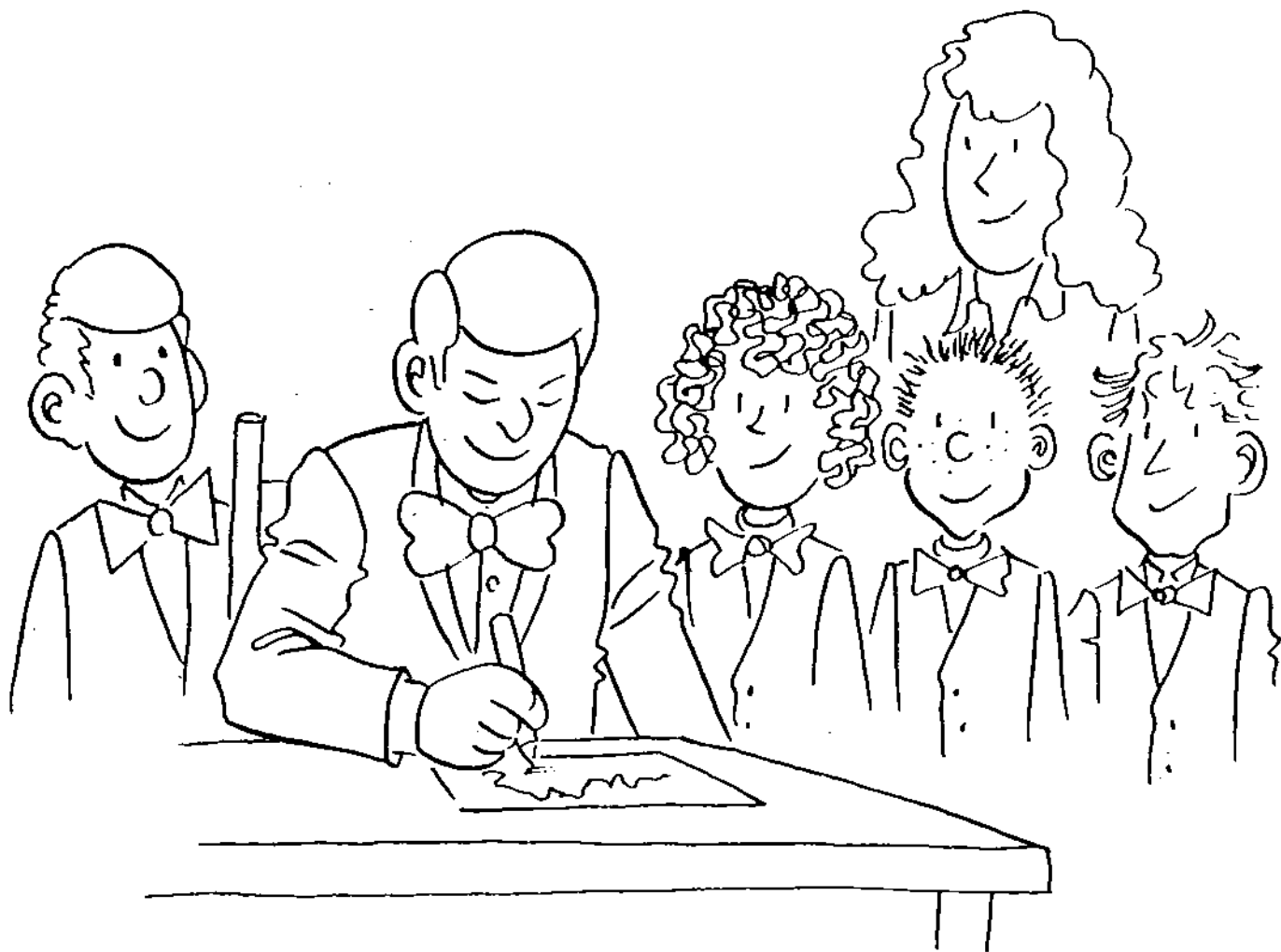
1. dà al bambino un rinforzatore simbolico (ad esempio una pila) «gratuitamente»;
2. lo guida a restituire il rinforzatore simbolico;
3. gli consegna una cosa che a lui piace.



In questo modo, il gettone viene, pian piano, ad assumere il significato di rinforzo che è tipico delle cose che piacciono, e può essere quindi usato a sua volta come rinforzatore.

ALCUNE CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Le tecniche di cui abbiamo parlato funzionano in moltissimi casi. Certo, sono piuttosto complesse da usare, e spesso richiedono un minimo di supervisione da parte di un esperto. Tuttavia, l'esperienza di molti educatori che le hanno usate, e le ricerche di vari studiosi di scienze dell'educazione, dimostrano che un loro corretto utilizzo porta a risultati difficilmente ottenibili in altro modo.



La loro applicazione, tuttavia, incontra spesso ostacoli di natura morale e di legittimità. Ad esempio, sono comuni obiezioni di questo tipo: «Ma cos'è questa storia di gratificare il bambino ogni volta che si comporta bene?». Oppure: «In questa maniera facciamo un continuo ricatto al bambino»; o, ancora: «Ma così ammaestriamo il bambino, come fa il domatore con le foche! Lo rendiamo completamente dipendente, invece di responsabilizzarlo».

Queste osservazioni, e varie altre, sono importanti perché indicano un grande desiderio di proteggere il bambino, la sua dignità e la sua libertà. Tuttavia, non tengono forse in sufficiente conto alcuni aspetti rilevanti dei processi di apprendimento e di motivazione.

Sperando di non annoiare troppo il lettore, desideriamo discuterne brevemente.

1. L'acquisizione di nuove capacità è di per sé un processo difficile; tanto più lo è per i bambini che hanno, per vari motivi, un ritmo di apprendimento lento. Inoltre, ogni apprendimento è sempre legato ad una buona motivazione: si imparano le cose che convengono, mentre non si imparano, o addirittura si disimparano, le cose che non danno nessun tornaconto. Ora, molti dei compiti che proponiamo al nostro bambino (o alla classe) sono difficili, e non offrono alcuna convenienza immediata. Basti pensare alla maggior parte delle attività didattiche, di autonomia, e via di seguito.



In molti casi, poi, l'apprendere una capacità nuova costituisce, almeno a breve termine, una perdita per il bambino. Se, ad esempio, la mamma vuole che la sua bambina impari a vestirsi da sola, deve comprendere che, in questo modo, la figlia finisce con il perdere le attenzioni ed il contatto fisico che riceveva, invece, quando veniva vestita dalla mamma. È quindi più probabile che sia motivata a rimanere dipendente, dato che questo le fa guadagnare importanti gratificazioni sociali.

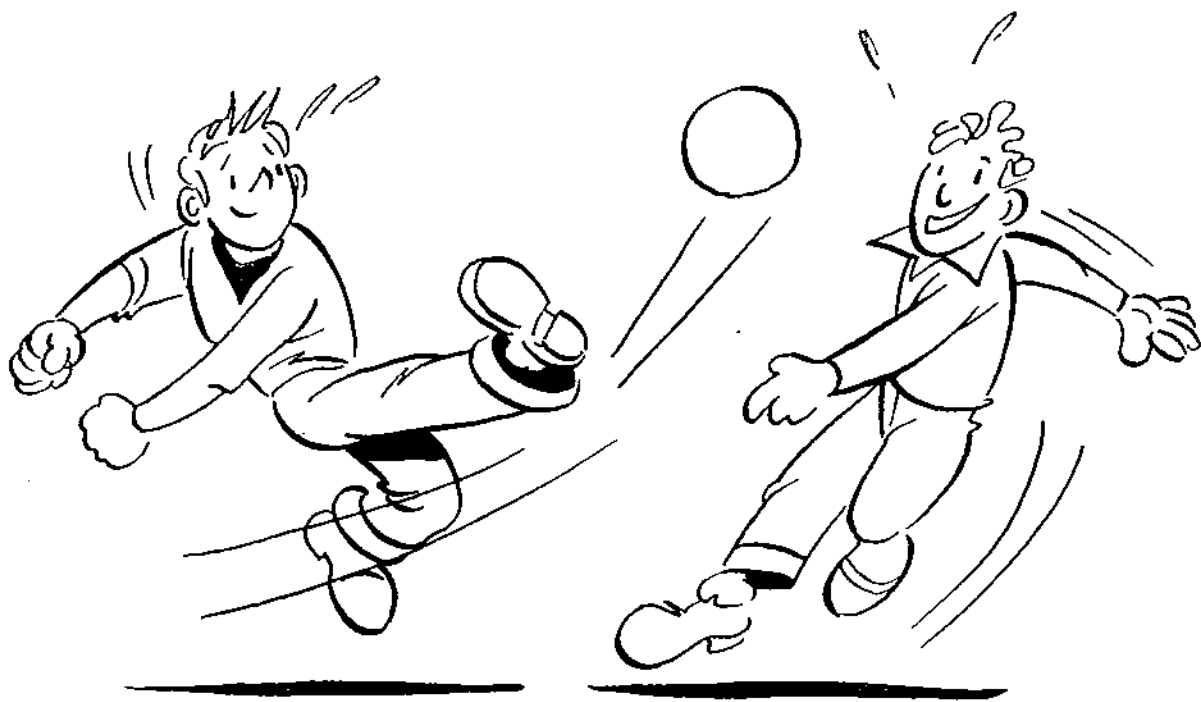
Imparare a vestirsi da sola non la può certo attrarre, visto che finisce con il perderci. In questo caso, e in altri simili, l'apprendimento richiede una motivazione forte, che può, in un primo momento, venire dall'esterno. I rinforzatori (simbolici o di diverso tipo) hanno proprio questo scopo: «motivare» il bambino ad apprendimenti che, altrimenti, difficilmente potrebbero avvenire.

Naturalmente, quando il bambino ha appreso una nuova capacità, e cioè quando questa diventa automatica, quasi un'abitudine, non ci sarà più bisogno di «spinte» esterne. A questo punto, vale la pena di togliere *gradualmente* i rinforzatori utilizzati.

-
2. Vorremmo ora discutere brevemente la differenza tra «ricatto» e «contratto». Nel primo caso (ci sembra importante ricordarlo), una persona (il ricattato) perde qualcosa di importante a favore del ricattatore.

In altre parole, una delle due parti ha solo perdite, mentre l'altra ha solo guadagni, per giunta illeciti e ottenuti con la minaccia.

Non ci pare proprio che il contratto educativo e le economie simboliche abbiano molto in comune con tutto questo! Nei casi che abbiamo descritto, infatti, l'interesse primario è sempre quello del bambino: il suo apprendimento, la sua motivazione, la sua autonomia. È vero che al bambino vengono richieste prestazioni anche impegnative, ma questo ha sempre, come fine, l'autonomia del bambino, la sua capacità di rapportarsi agli altri e di inserirsi in un mondo che, sfortunatamente, non facilita l'integrazione.



3. Un'ultima osservazione, per sottolineare che, quando insegnamo al bambino abilità utili, questo non ha niente a che vedere con l'«ammaestrarlo». Non dimentichiamo, infatti, che ammaestrare significa «addestrare per il pubblico spettacolo». Ancora una volta, chi ammaestra lo fa per il proprio interesse, e spesso con scarso rispetto per la dignità dell'ammaestrato.

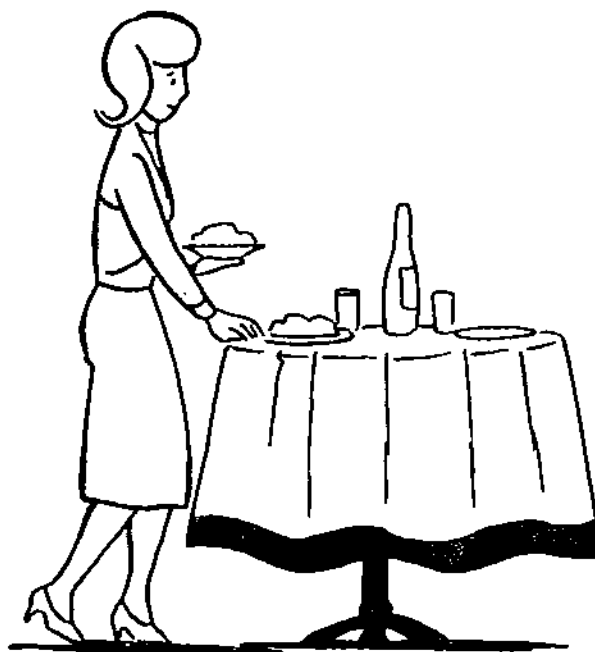
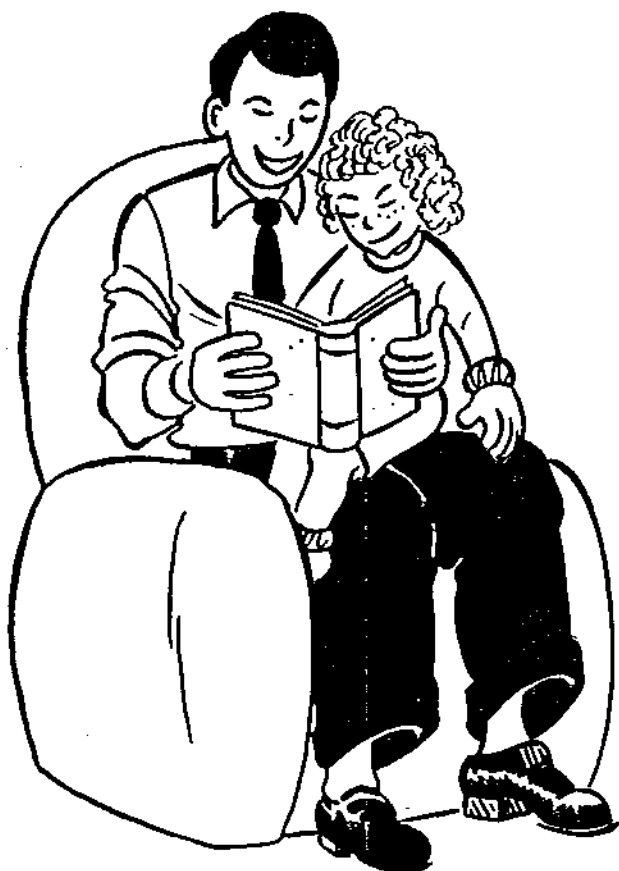
L'educatore però, non lo sottolineeremo mai a sufficienza, ha in mente soprattutto l'interesse del bambino, il suo sviluppo, la sua capacità di gestire autonomamente (per quanto possibile) il suo rapporto con gli altri e con il mondo in cui vive. Certo, alcune procedure di insegnamento possono talvolta sembrare insolite o anche strane. Tuttavia, ci pare che, per uno scopo importante come l'autonomia e l'integrazione del bambino problematico, il fine giustifichi i mezzi.



QUIZ

Vi proponiamo qui di seguito alcune domande relative ai temi trattati in questo numero. Vi suggeriamo di rispondere e di confrontare poi le vostre risposte con quelle riportate in Appendice A. Se qualcosa non vi è sufficientemente chiaro, vi consigliamo di rivedere la parte del Quaderno dedicata a tale argomento.

BUON LAVORO!



1. Il contratto educativo permette di stabilire regole di comportamento che devono essere seguite dal ragazzo e dall'educatore.

vero

falso

2. In una token economy (economia simbolica) è indispensabile la presenza di:

a) rinforzatori simbolici

b) rinforzatori di sostegno

c) rinforzatori simbolici e rinforzatori di sostegno.

3. In un'economia simbolica (token economy) è bene che, fin dall'inizio il ragazzo non si abitui a ricevere rinforzatori concreti.

vero

falso

4. Ogni rinforzatore simbolico (token) dovrebbe essere scambiato con un solo tipo di rinforzatore di sostegno.

vero

falso

5. La consegna di un rinforzatore simbolico (token) dovrebbe avvenire:

a) appena si manifesta il comportamento desiderato

b) a fine giornata o a fine settimana

c) non ha importanza, purché si spieghi al bambino perché lo rinforziamo.

6. In un contratto educativo bisogna sempre precisare che cosa il ragazzo non deve fare.

vero

falso

7. Nell'iniziare una token economy (economia simbolica) bisogna precisare:

a) i comportamenti che si vogliono rinforzare e il numero di tokens che il ragazzo riceverà di conseguenza

b) il tipo e il costo dei rinforzatori di sostegno e il momento di scambio

c) tutti gli elementi descritti al punto a) e b)

8. Le procedure di token economy (economia simbolica) sono piuttosto artificiali, e andrebbero quindi usate solo per il tempo strettamente necessario e per problemi di difficile gestione.

vero

falso

9. Il contratto educativo e la token economy (economia simbolica) sono la stessa cosa.

vero

falso

10. Se un bambino non è in grado di comprendere il linguaggio verbale, non si può usare una procedura di economia simbolica.

vero

falso

11. Quando è possibile, conviene estendere il contratto educativo e l'economia simbolica a tutta la classe, piuttosto che incentrarla sul singolo bambino.

vero

falso

12. Quando si usa una procedura di token economy non è indispensabile verificare e misurare i risultati.

vero

falso

APPENDICE A

Risposte ai quiz

1. Vero
2. C.
3. Falso: i rinforzatori simbolici sono sempre concreti e tangibili, e spesso lo sono anche quelli di sostegno.
4. Falso: la forza dei tokens deriva dalla possibilità di scambiarli con molti rinforzatori di sostegno.
5. A.
6. Falso: è molto più importante precisare quello che il ragazzo deve fare.
7. C.
8. Vero.
9. Falso: quasi sempre, però, il contratto educativo è più efficace se viene sostenuto da un'economia simbolica.
10. Falso: si veda il caso di Marco.
11. Vero.
12. Falso: misurazione e verifica sono sempre elementi importanti dell'intervento. La token economy facilita tali operazioni.

3. Scheda di osservazione settimanale.

Una volta decisi i comportamenti che si vogliono osservare, si può misurarne la frequenza (o la durata) giornaliera e/o settimanale. Se avete dubbi sulle tecniche di osservazione, rileggete Hd n. 9.

NOME DEL BAMBINO _____ ETÀ _____

Settimana dal al	Lun.	Mar.	Mer.	Giov.	Ven.	Sab.	Dom.
Comportamento 1							
Comportamento 2							
Comportamento 3							
Totale giornaliero comp. 1							
Totale giornaliero comp. 2							
Totale giornaliero comp. 3							

Descrizione comportamento 1 _____

Descrizione comportamento 2 _____

Descrizione comportamento 3 _____

Totale settimanale comportamento 1 _____

Totale settimanale comportamento 2 _____

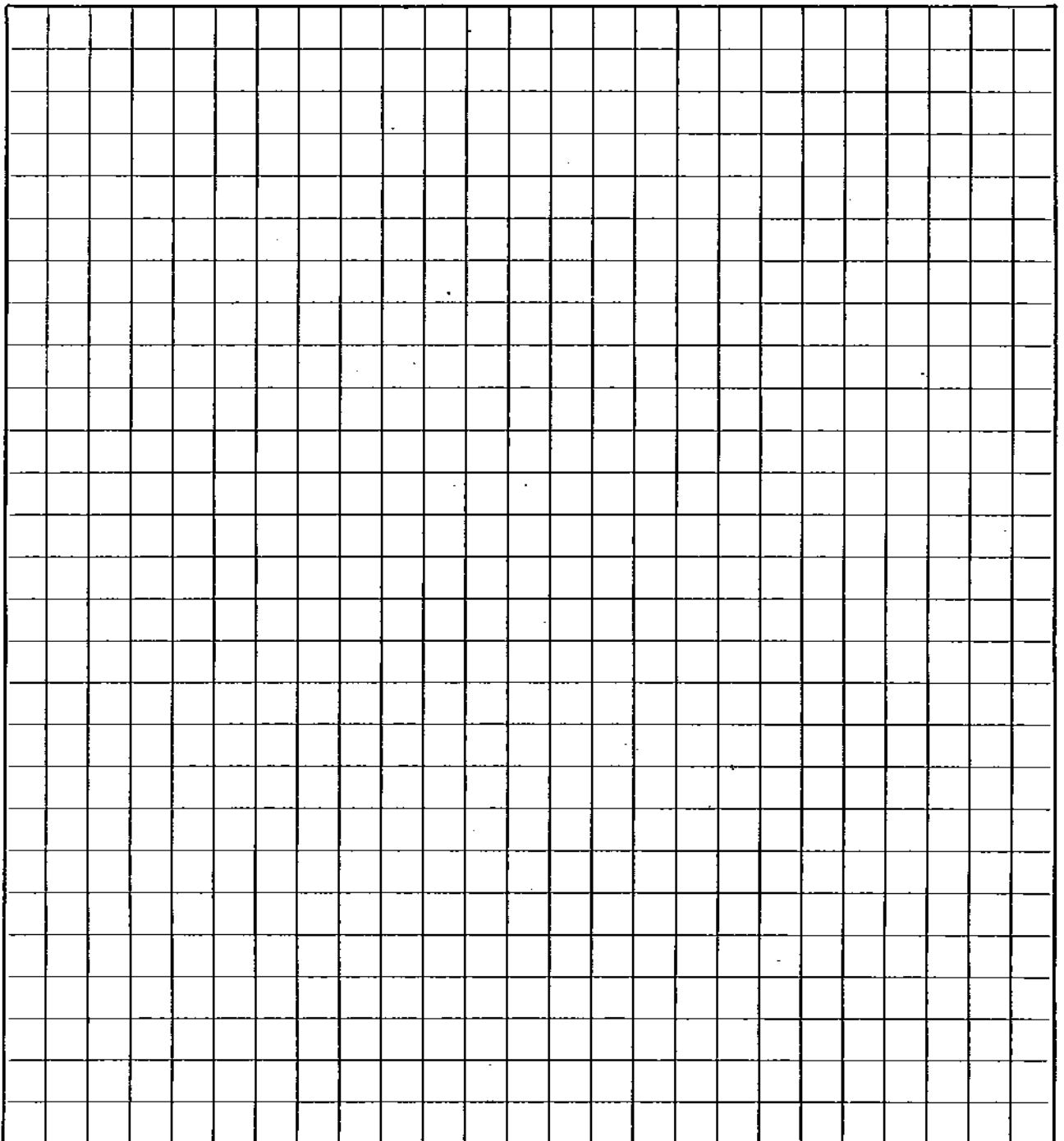
Totale settimanale comportamento 3 _____

4. Il grafico.

Riportare su grafico i risultati dell'osservazione è un'operazione che facilita molto la comprensione di che cosa sta accadendo. È importante osservare e riportare su grafico sia *prima* dell'intervento (misurazione di base), sia *durante* l'intervento stesso.

FREQUENZA O DURATA DEL COMPORTAMENTO OSSERVATO

TEMPO: GIORNI, SETTIMANE O MESI DI OSSERVAZIONE



5. Elenco dei rinforzatori di sostegno.

Elenchiamo tutto ciò che può essere usato come rinforzatore di sostegno nel caso su cui stiamo lavorando. Può trattarsi di cose concrete (cibi, bevande), ma più spesso di attività gradite (disegnare, ascoltare musica, fare una piccola gita) o di privilegi (aprire e chiudere le finestre, portare il registro in classe, e così via). Si veda, per ulteriori spunti, Hd n. 13.

I rinforzatori di sostegno per saranno:

1. _____
2. _____
3. _____
4. _____
5. _____
6. _____
7. _____
8. _____
9. _____
10. _____
11. _____
12. _____
13. _____
14. _____
15. _____
16. _____
17. _____
18. _____
19. _____
20. _____
21. _____
22. _____
23. _____
24. _____
25. _____
26. _____
27. _____
28. _____

6. Traccia per l'elaborazione di un'economia simbolica.

a) Quali comportamenti desidero che il bambino produca (ed eventualmente, eviti di fare)?

1. _____
2. _____
3. _____
4. _____
5. _____
6. _____
7. _____
8. _____
9. _____
10. _____

b) Quanti punti o gettoni guadagnerà (o, eventualmente, perderà) per ognuno dei comportamenti descritti?

1. Comportamento uno: punti _____
2. Comportamento due: punti _____
3. Comportamento tre: punti _____
4. Comportamento quattro: punti _____
5. Comportamento cinque: punti _____
6. Comportamento sei: punti _____
7. Comportamento sette: punti _____
8. Comportamento otto: punti _____
9. Comportamento nove: punti _____
10. Comportamento dieci: punti _____

c) Quanti punti o gettoni servono per acquistare ciascuno dei rinforzatori di sostegno?

Rinforzatori di sostegno

Costo in punti

_____	_____
_____	_____
_____	_____
_____	_____
_____	_____
_____	_____
_____	_____
_____	_____
_____	_____
_____	_____
_____	_____
_____	_____
_____	_____
_____	_____
_____	_____
_____	_____
_____	_____

d) *Quando* il ragazzo potrà «acquistare» i rinforzatori di sostegno?

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

Il presente lavoro si ispira liberamente a quello di WALKER H.M. e BUCKLEY N.K., *Token reinforcement techniques: classroom applications for the hard to teach child*. Englemann - Becker Publ, Eugene - Oregon (1974).

Altre informazioni si possono trovare in: PAOLO MEZZINI: *La Conduzione della classe*; Giunti-Barbera (1978), e in Hd n. 13.

Colophon

HD

HANDICAP E DISABILITÀ DI APPRENDIMENTO

Bimestrale di Psicologia e
Pedagogia dell'Handicap e
delle Disabilità di
Apprendimento.

Organo Ufficiale della
Associazione Italiana di
Psicologia Cognitivo-
Comportamentale
dell'Età Evolutiva
e del

Comitato Nazionale
Insegnanti Specializzati.

Direttore Responsabile

Paolo Meazzini
(Università di Roma)

Registrazione presso il
Tribunale di Roma
del 1.12.1983 n° 328/83

Comitato Direttivo

Ballanti Graziella
(Università di Roma)

Cornoldi Cesare
(Università di Padova)

Fontana Luciana
(Università di Roma)

Groppo Mario
(Università Cattolica, Milano)

Laeng Mauro
(Università di Roma)

Editore

LEARNING PRESS s.a.s.
Via di Campo Marzio, 12
Tel. 06/67.80.598
00186 Roma

Stampa

Tip. Artistica Editrice - Snc
Via Vitorchiano, 42
Roma

COM'È STRUTTURATO HD 1987

Dei sei numeri annuali quattro saranno destinati ad analizzare in tutte le loro componenti, temi specifici di largo interesse culturale e professionale.

Questi numeri monotematici saranno dedicati rispettivamente a

I problemi di comportamento: analisi e trattamento (due monografie) - La lettura e l'handicappato - L'autonomia.

Gli altri due fascicoli, invece, conterranno contributi che faranno riferimento ad alcune tra le diverse sezioni, nelle quali è articolato H.D. e che sono:

- 1.** *Processi ed abilità cognitive*
- 2.** *Abilità motorie ed autonomia personale*
- 3.** *Integrazione nella comunità ed abilità integranti*
- 4.** *Disturbi comportamentali e psicologici*
- 5.** *Sistemi di analisi e di valutazione dell'handicap e delle disabilità di apprendimento*
- 6.** *Strategie di intervento e di programmazione curricolare;*
- 7.** *Modalità di riabilitazione.*
- 8.** *Il « Chi è » della Psicologia e della Pedagogia dell'handicap e delle disabilità di apprendimento.*

Chi scriverà per H.D.

Oltre ai membri che compongono i diversi Comitati del Giornale, autorevoli scienziati e ricercatori stranieri. H.D.,

infatti ha stretto rapporti di collaborazione con alcune tra le più quotate riviste internazionali quali

« ACADEMIC THERAPY, JOURNAL OF APPLIED BEHAVIOR ANALYSIS, JOURNAL OF LEARNING DISABILITIES, ANALYSIS AND INTERVENTION IN DEVELOPMENTAL DISABILITIES ».

Naturalmente il Giornale raccoglierà anche contributi di qualsiasi orientamento relativi a tale settore, purché abbiano quelle caratteristiche di dignità scientifica e di concretezza applicativa che saranno state accertate dal Comitato Direttivo.

A chi indirizzare i contributi

Essi dovranno essere inviati in triplice copia al seguente indirizzo: Paolo Meazzini, Dipartimento di Psicologia, via di Castro Pretorio, 20 Roma 00185

Abbonamento 1987

Italia, lire 30.000.

Italia, lire 35.000 per scuole e istituzioni.

Esteri, lire 40.000

Inviare Importo mediante assegno o vaglia; conto corrente postale 72125008 intestato a:

LEARNING PRESS s.a.s.
Via di Campo Marzio, 12
Tel. 06/67.80.598
00186 Roma

Prezzo di copertina

Italia, lire 6.000

Esteri, lire 9.000

Numeri arretrati L. 12.000